ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 287
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-842 al 40-949

VENERDÌ - SABATO
7-8 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

IL CAPO DELLA DELEGAZIONE RUSSA AL CONGRESSO DEL P.C.I.

A Suslov il divieto di entrare in Italia notificato in territorio austriaco

Egli ha già sospeso il viaggio - Gli altri due membri della delegazione hanno potuto invece proseguire per Roma - Come è stata presa la decisione nei confronti del vice primo ministro di Russia che fu a Budapest nei giorni della insurrezione e avrebbe avuto parte notevole nella liquidazione di Nagy - Prospettive di un «incidente» diplomatico fra Roma e Mosca

ROMA, venerdì sera.
Un episodio che può aprire un incidente diplomatico tra i due Paesi è avvenuto stamane. Il vice-Primo Ministro sovietico Suslov, al quale l'Ambasciata italiana a Mosca aveva concesso il visto d'ingresso, non ha potuto entrare in Italia. Il Ministero dell'Interno ha ritenuto «non opportuna» la presenza del vice-Primo Ministro sovietico in Italia, e ciò nell'intento di «evitare manifestazioni di non gradimento o addirittura di intolleranza per la sua persona».

Appena presa la decisione di non concedere l'ingresso, Tambroni ha fatto avvertire, attraverso i nostri rappresentanti diplomatici in Austria, il vice-primo ministro sovietico che stava viaggiando in treno sul territorio austriaco. Appresa la decisione del governo italiano, Suslov ha sospeso il viaggio, sicché stamane alle cinque, quando il treno ha attraversato la frontiera a Tarvisio, sono entrati in Italia soltanto gli altri due membri della delegazione sovietica al congresso del P.C.I.: Jekaterina Furtseva e Ivan Shegalin.

Suslov ha avuto una parte essenziale nella repressione della rivolta magiara; egli è stato, infatti, a Budapest nei giorni della rivoluzione e pare che sia stato proprio lui a liquidare il governo di Nagy e a mettere al suo posto il governo fantoccio di Kadar.

La decisione del Viminale può certamente essere giustificata con motivi di ordine pubblico; il giornale D.C. osserva che la presenza in Italia di Suslov poteva [illegible] proprio mentre tutto il Paese si accinge, attraverso manifestazioni indette dalla Croce Rossa, a testimoniare la solidarietà con i combattenti e i caduti dell'insurrezione popolare ungherese».

Dunque, la misura ha la sua ragion d'essere, ma da varie parti si osserva che questa giustificazione appare [illegible] il modo come vi si è giunti. E perciò vale la pena di ricapitolare i fatti. Suslov ha chiesto alla nostra Ambasciata a Mosca il visto d'ingresso in Italia e il permesso di arrivarvi a bordo di un aereo a reazione, un moderno «TU 104». La nostra Ambasciata a Mosca, dopo avere chiesto il parere di Palazzo Chigi, concedeva il visto d'ingresso, ma invitava Suslov a [illegible] i normali servizi di linea. Suslov allora decideva di partire in treno, non piacendogli gli aerei di linea. Ora, proprio mentre era in viaggio, lo raggiunge il veto del ministro Tambroni a entrare in Italia.

E' probabile, si dice, che Martino non si sia «concertato» secondo la prassi con il ministro dell'Interno, prima di concedere il visto. Ma codesto è un fatto interno del nostro Paese. Per cui non si esclude che la cosa possa dare luogo a un incidente diplomatico fra Roma e Mosca. Senza contare che anche all'interno della coalizione governativa potrebbe suscitare qualche contrasto, dal momento che, praticamente, Tambroni ha annullato una concessione fatta da Martino.

A quanto sembra il ritiro del visto a Suslov sarebbe stato sollecitato da Fanfani. E Tambroni vi avrebbe dovuto, sia pure a malincuore, aderire per non acuire un urto che già a proposito dell'atteggiamento della nostra delegazione all'ONU aveva portato sul filo della rottura i rapporti fra il governo e il partito di maggioranza.

Pellecchia

180 profughi ungheresi accolti a Roma da Segni

Roma, venerdì sera.
Centottanta profughi ungheresi sono giunti stamane alle 9.30 alla stazione Termini da Udine, dove ieri erano arrivati in pullman da Vienna; altri 180 sono attesi per domani. I profughi ungheresi sono ospitati dalla Croce Rossa Italiana nell'apposito centro organizzato dall'Istituto della Sacra Famiglia, sulla Via Casilina.

Ad accogliere il primo contingente di profughi magiari erano stamane il presidente del Consiglio on. Segni, il vicepresidente Saragat, il ministro De Caro, i Sottosegretari Russo, Badini Confalonieri e Natali, [illegible], ambasciatore della Santa Sede presso la Repubblica italiana ed un folto gruppo di personalità.

L'on. Segni ha rivolto agli ospiti parole di benvenuto e di auguri: «Il popolo di Roma e il governo italiano — egli ha detto — accolgono fraternamente i profughi ungheresi ricordando le lotte sostenute nel secolo scorso per l'indipendenza e la libertà nelle nostre patrie, lotte delle quali la presente è la continuazione.

«Gli italiani sanno che il vostro sacrificio non è vano, perché è di monito a tutti i popoli, che assistono ammirati e commossi alla lotta per la libertà di una piccola nazione che si difende contro la violenza bruta dell'imperialismo e della dittatura.

«Siamo certi che in questa lotta la giustizia e la libertà trionferanno e che voi ritornerete presto nella vostra patria ridiventata libera e democratica».

BALDINI: trionfo a Melbourne

Ercole Baldini, campione del mondo nell'inseguimento dilettanti e recordman assoluto dell'ora, ha vinto a Melbourne il titolo olimpico nella gara su strada, giungendo solo al traguardo con due minuti di vantaggio. E' il secondo azzurro che trionfa nella difficile specialità, dopo l'ormai lontano successo ottenuto nel 1932 da Pavesi.

(In quinta pagina un ampio servizio sull'impresa del corridore italiano)

Rifiutato l'ingresso anche ai delegati di Kadar

Domani apertura del congresso del Partito Comunista Italiano con la relazione di Togliatti

Roma, venerdì sera.
Sono cominciate ad affluire le delegazioni comuniste che debbono partecipare al congresso del PCI. Oltre a quella rumena arrivata ieri, sono giunti stamane a Termini i membri della delegazione francese Jacques Duclos, vicesegretario del PCF, Marcel Servin e Roger Garaudy, che sono stati ricevuti da Amendola. A sua volta, il sen. D'Onofrio ha accolto la delegazione jugoslava guidata dal presidente del Parlamento della Repubblica serba, Peter Stambolich. Sono anche giunti, in aereo, i delegati dei partiti comunisti lussemburghese signor Kill e inglese signor Gollan, segretario dei comunisti britannici.

Oltre a Suslov, il governo italiano non ha ammesso in Italia anche la delegazione ungherese che in questo caso non avrebbe certo rappresentato gli operai magiari, ma soltanto il Quisling di Budapest.

Con tutta probabilità, l'ottavo congresso del partito comunista, che si apre domani pomeriggio al palazzo dei congressi dell'E.U.R., non porterà a risultati apprezzabili per il ridimensionamento di questo partito, già praticamente in atto dalle diserzioni che continuano a venire dalla base e da quelle ben più gravi che l'apparato va soffocando con sempre maggiore pesantezza.

Il congresso si aprirà con una relazione di Togliatti, che il leader comunista ha tenuto finora segreta. Essa si intitola «Per una via italiana al socialismo, per un governo democratico delle classi lavoratrici».

Anche nelle recenti riunioni della direzione, Togliatti ha accennato alla sua relazione soltanto per sommi capi, enunciando le direttive generali senza precisarne le sfumature e i particolari che in effetto sono quelli che contano dal momento che i concetti generali non potranno essere certo diversi dalla linea che Togliatti si è imposta in questi ultimi tempi: di adesione completa cioè alla politica sovietica e di giustificazione della repressione operaia dell'esercito rosso.

Comunque, fedele alla sua politica di doppiezza, Togliatti cercherà di tenersi, finché sarà possibile nel mezzo: indicherà sì che vi è una via italiana al socialismo che dovrebbe attuarsi secondo le formule democratiche e dunque non propria «in riga» con le più recenti manifestazioni della politica sovietica, ma appoggerà l'azione svolta da Mosca in campo internazionale, che è quella che attualmente sta più a cuore ai governanti sovietici.

Insomma Togliatti vuole conservarsi qualche carta da giocare, soprattutto per non arrivare prima ancora del tempo alla rottura completa coi socialisti, e perciò insisterà sulla «via democratica del socialismo». Ma non sembra che molti paesi verranno fatti su questa strada. Infatti, stamane il giornale comunista si scaglia con una certa vivacità contro i giornali indipendenti, rei di avere accusato i comunisti di non avere osservato le regole del gioco democratico nei loro congressi provinciali, soprattutto per quanto riguarda le votazioni per i delegati al congresso.

Si calcola che almeno duecento «ribelli» siano riusciti a filtrare nelle file dei 1100 delegati, vuoi che siano favorevoli alla vecchia linea staliniana di Secchia, vuoi che siano della linea di Giolitti e di Gullo per una maggiore democratizzazione. Ma è difficile che i due deputati, ormai schierati contro le Botteghe Oscure, riescano a trascinare il congresso su posizioni diverse da quelle che sono state accortamente preparate.

Forse questo risultato lo avrebbe potuto raggiungere soltanto Di Vittorio, appoggiato com'è da una folta schiera di sindacalisti. Ma il segretario della Confederazione del lavoro non se la sente di assumere una tale posizione. E' amareggiato e stanco, ancora il suo cuore non ha ripreso a battere con il suo ritmo normale; e non ha voglia di sostenere una battaglia che dovrebbe essere condotta senza esclusione di colpi. Perciò ha deciso di mettersi in disparte, di stare per così dire alla finestra.

Un altro dispiacere alle Botteghe Oscure è venuto ieri dallo scrittore Carlo Levi, al quale non è andato giù il recente atteggiamento dell'Unione Sovietica in Ungheria. «Certo — ha scritto Levi agli scrittori sovietici che lo avevano sollecitato ad esprimersi in proposito — il prezzo dell'intervento alla rovescia in Ungheria riguarda oggi tutti non soltanto gli ungheresi, ma noi e supponiamo anche voi». E aggiunge con grande amarezza: «Sulle conseguenze negative di questi avvenimenti, sulle forze popolari dei nostri paesi voi siete informati; ma crediamo che sarebbe utile potessimo portarvi la nostra più diretta testimonianza».

E' difficile credere che quella testimonianza possa essere accettata, o almeno accettata nella forma che Levi si propone. La sua lettera agli scrittori sovietici è stata approvata anche dall'editore Einaudi e dallo scrittore [illegible] Italo Calvino.

p.

Il vice-Primo Ministro sovietico Mikhail Suslov

Stamane alle 9,30 per un improvviso cedimento del terreno

Tragico crollo a Piacenza quattro morti e quattro in gravi condizioni

La sciagura è avvenuta in una casa in costruzione - Le macerie si sono abbattute sul vicino cantiere dove lavoravano altri operai - Per questa ragione è incerto il numero delle vittime - Febbrile opera di soccorso nella speranza di trovare vivi alcuni degli scomparsi

Dal nostro corrispondente

Piacenza, venerdì sera.
Con un sinistro scricchiolio, seguito subito dopo da uno schianto impressionante, uno stabile di tre piani è crollato, travolgendo un gruppo di muratori. Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime: tuttavia il bilancio si profila in tutta la sua tragedia. Tre o quattro sarebbero i morti, quattro i feriti in condizioni disperate, altri cinque operai sono stati ricoverati in ospedale per ferite e contusioni meno gravi.

Non è stato facile ricostruire le fasi della fulminea sciagura, accaduta stamane verso le 9,30 in viale Sant'Ambrogio, nelle vicinanze della stazione ferroviaria. L'edificio era pressoché ultimato; squadre di muratori dell'impresa Pio Giorgi stavano lavorando nell'interno del fabbricato. Alcuni si trovavano sulle impalcature al terzo piano ove rifinivano il tetto; altri nel cortile; una decina di operai era impiegata in un cantiere adiacente alla casa, ove si sta costruendo un altro stabile.

Improvvisamente si è udito lo scricchiolio: le nervature della casa, costituite da pilastri in cemento armato, ed il cui corpo veniva riempito con mattoni, vibravano per una frazione di secondo. Poi si spezzavano, con un boato fragoroso. L'edificio cedeva, i muri crollavano, le impalcature venivano travolte ed un ammasso di macerie si abbatteva sullo stabile adiacente. In breve un polverone denso avvolse la zona. Si udirono urla di angoscia, grida disperate di aiuto, invocazioni.

Quando la polvere si dissolse, agli occhi delle poche persone accorse si presentò una scena spaventosa. Le valanghe di mattoni e di calcinacci avevano preso il posto della casa; sotto quelle valanghe vi erano gli operai trascinati in basso dal crollo, sepolti, forse uccisi. Incominciò l'opera di soccorso. Giunsero squadre di vigili del fuoco e si diede mano ai picconi ed ai badili, mentre le urla dei sepolti vivi si facevano sempre più forti.

Verso le ore 10,15 si potevano estrarre i primi feriti: quattro uomini coperti di sangue, Dino Salmaii, di 20 anni, Andrea Guarnieri, di 50, Osvaldo Losi, di 41, Luigi Carini, di 32 anni. Adagiati sulle barelle delle ambulanze, venivano trasportati al vicino ospedale: i medici li giudicavano gravissimi per le numerose fratture e le lesioni interne.

Un'ora dopo, mentre il lavoro dei pompieri fra le macerie si faceva più serrato e drammatico, altri cinque muratori venivano tratti alla luce. Erano vivi, sembravano avere resistito al tremendo urto delle macerie. In stato di choc raggiungevano anch'essi l'ospedale: ma si spera che vi rimangano per pochi giorni. I cinque quasi paralizzati dal terrore, non sono in condizioni di parlare.

Quanti sono coloro che giacciono ancora sotto il cumulo di detriti? Non è possibile dirlo con certezza. I dipendenti dell'impresa Giorgi, impegnati nelle opere di rifinitura della casa crollata erano, forse, undici, ma va tenuto conto che l'edificio si è abbattuto sul contiguo cantiere, travolgendo altri operai. E' quindi, per ora, impossibile — mentre continua l'opera dei soccorritori — stabilire quanti di essi siano sepolti. Si ritiene che siano almeno tre o quattro. Data la lentezza con cui inevitabilmente procedono i lavori di sgombero e gli scavi nella montagna di mattoni, non si potrà conoscere il numero dei morti che nel tardo pomeriggio.

Una grande folla [illegible] circonda la zona del disastro che è avvolta da una fitta nebbia.

Prefetto, vice-sindaco e tutte le autorità locali si sono recate sul posto per prendere cognizione diretta dell'accaduto. I periti nominati dall'autorità giudiziaria hanno già iniziato il loro lavoro per accertare le cause e le responsabilità della tragedia. Dalle prime notizie sembra che il crollo sia stato provocato da un improvviso cedimento del terreno.

g. s.

Un grosso incendio domato stamane ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.
Nelle prime ore di stamane si è sviluppato un vasto incendio nello stabilimento SILA per la laminazione dell'alluminio, opificio che sorge alle porte di Alessandria. I danni, ancora in via di accertamento, si fanno ascendere a sei milioni di lire.

Le cause del sinistro sembrano dovute a surriscaldamento delle parti rotanti delle macchine.

Kadar ha ordinato alla polizia segreta nuove repressioni

Operai e sindacalisti arrestati in Ungheria dopo gli ultimi tumulti

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.
Il piombo russo ha falciato ancora una volta la folla inerme di Budapest, e le strade sconvolte della capitale magiara hanno visto nuovamente i cortei di folla compatta sventolare le bandiere nazionali di fronte ai carri armati pronti ad entrare in azione; dalla fine dell'ottobre scorso ad oggi non si era mai verificata (ad eccezione, naturalmente, dei giorni in cui scorreva il sangue in tutta l'Ungheria) una situazione come l'attuale.

Il corrispondente della Reuter da Budapest, Ronald Farquhar, ha comunicato in un breve messaggio telegrafico che la nuova polizia segreta del governo Kadar, riorganizzata nelle ultime settimane sotto la supervisione russa, ha effettuato centinaia di arresti, sia individuando ad uno ad uno i capi delle organizzazioni sindacali e compie diabolici tentativi per spezzare l'unità dei lavoratori.

Ieri pomeriggio una colonna di duecento comunisti, agitando bandiere con falce e martello, percorreva le strade della capitale, scortata da autoblindo e carri armati russi ed inneggiando alla pace e all'amicizia con il popolo sovietico. Strano modo di manifestare per la pace, quello di presentarsi con scorte di carri armati: i lavoratori magiari hanno dapprima limitato la loro disapprovazione ad un atteggiamento indifferente, poi dalla folla sono partiti insulti e grida di «venduti!» all'indirizzo dei dimostranti. Sei o sette comunisti hanno quindi intonato l'inno nazionale «alla russa» e questo alla folla non è piaciuto: prima dieci, poi venti, poi cento e cento mani si sono alzate verso le bandiere comuniste ed è stato un a corpo a corpo generale.

I carri armati sovietici si sono fermati, una raffica è partita. Caddero a terra i corpi di alcuni lavoratori, i feriti fuggivano o venivano trascinati via; i russi hanno allora alzato il tiro e le pallottole fischiando sulle teste si sono sperse. La manifestazione s'è sciolta, ma non lo stato di tensione dopo il nuovo atto provocatorio.

Una folla valutata ad oltre diecimila persone si adunava sul piazzale della stazione; bandiere nazionali magiare apparivano come d'incanto e le grida di «Via i russi! Via Kadar!» provocavano un nuovo intervento dei mastodonti ferrati con la stella rossa. Altra sparatoria, ma questa volta sin dall'inizio i sovietici sparavano alto. Quindi entrava in azione la polizia segreta che, a mano a mano che la gente si disperdeva sotto la minaccia delle pallottole, effettuava arresti a decine. A Budapest la manifestazione era finita, ma da fonti attendibili si apprende che anche a Veszprem ed Eger si sono avuti scontri tra comunisti e lavoratori.

La tattica del governo Kadar appare ora chiara: il Premier ha deciso di provocare questi incidenti per avere il pretesto a scatenare i suoi sgherri, per far arrestare a decine i leaders dei lavoratori e sostituirli con fiduciari del partito comunista. L'unità operaia deve essere infranta a tutti i costi e, visti inutili i tentativi di compromesso, Kadar è ricorso ai mezzi estremi. I rifugiati giunti questa notte in Austria hanno dichiarato che gli agenti della nuova polizia segreta hanno «riempito tutte le carceri e le cantine del Ministero degli Interni»: i prigionieri sono lavoratori che hanno fatto parte dei consigli rivoluzionari.

A Budapest nel giro di due ore sono stati catturati cinquanta membri del Comitato centrale dei lavoratori e la notizia, sparsasi ieri pomeriggio prima della dimostrazione, ha provocato la chiusura delle fabbriche dopo mezzogiorno.

La polizia ha avuto uno smacco nella fabbrica di tessuti «Danubio», quando s'è trovata di fronte a porte e finestre barricate: con l'appoggio dei carri armati sovietici e poliziotti hanno cercato di rimuovere le ostruzioni, ma dall'interno è stato annunciato che se un solo lavoratore fosse stato arrestato la fabbrica sarebbe stata incendiata. I sovietici immediatamente ritiravano i mezzi corazzati.

c. r.

Scioperano anche i minatori ungheresi

VIENNA, venerdì sera.
Radio Budapest stamane ha annunciato che «nelle zone minerarie dell'Ungheria sono scoppiati nuovi scioperi». «La produzione di carbone — aggiunge l'emittente — è diminuita in modo preoccupante. I presenti movimenti di sciopero sono antipopolari e antinazionali, e gli arresti operati fra i minatori non giustificano la alcun modo la cessazione del lavoro».

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Un missile lanciato per prova in Florida sfugge alla teleguida degli esperti e scompare

Il potentissimo razzo, del tipo "Navajo", avrebbe potuto raggiungere obiettivi a ottomila chilometri di distanza - Con ogni probabilità si è inabissato nell'Atlantico - L'annuncio dato dal Dipartimento americano della Difesa ha un sottofondo propagandistico?

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.
Un missile di grande potenza e con azione a vasto raggio è sfuggito al controllo degli esperti nel corso di un lancio effettuato dalla base aerea di Patrick, in Florida.

L'annuncio è stato dato ieri sera dal Dipartimento americano della Difesa. Il lancio è avvenuto mercoledì pomeriggio. Da tempo, ormai, nella base di Patrick vengono compiuti importanti esperimenti con razzi per azione a vasto raggio, e mercoledì pomeriggio, come tante altre volte, i tecnici, circondati da una cortina di protezione, si sono apprestati a dare il via a un «navajo», se le informazioni che abbiamo raccolto rispondono esattamente alla verità.

Il «navajo» è uno dei due tipi di missili che vengono sperimentati con maggior frequenza alla base della Florida. L'altro missile è lo «snark». Con entrambi sono stati raggiunti risultati che, da fonte ufficiale, non si è esitato a definire sorprendenti. In effetti lo «snark» è già stato provato su bersagli alla distanza di oltre tremila chilometri (3200 per la esattezza) e, così come avevano previsto gli scienziati, esso ha immancabilmente raggiunto l'obbiettivo.

Col «navajo» invece sono state raggiunte distanze superiori, ma nessuna indicazione ci consente di dire fino a che distanza esso abbia agito con sicurezza.

Sta di fatto che il «navajo» teoricamente può raggiungere un bersaglio a ottomila chilometri e oltre di distanza. Come dire che dalla base di Patrick è possibile raggiungere un obbiettivo europeo.

Il Dipartimento della Difesa nell'annunciare che un missile era sfuggito al controllo, non ha precisato di quale dei due tipi si trattasse. Tuttavia negli ambienti militari si è potuto apprendere che il «missile pazzo» era un «navajo».

Ha destato però una certa sorpresa la facilità con cui una notizia del genere è stata diffusa da fonte ufficiale. Non manca chi, con una certa dose di malignità, ha voluto far notare che l'America avrebbe inteso fornire alla Russia una informazione o un avvertimento indiretto, con lo stile proprio della propaganda sovietica. Il comunicato ufficiale fa seguito, in effetti, al riconoscimento che la minaccia sovietica di lanciare missili nel caso in cui gli anglo-francesi non si fossero ritirati dall'Egitto, rispondeva a verità. L'America, da parte sua, avrebbe voluto in sostanza precisare di disporre di missili altrettanto potenti, che possono raggiungere qualsiasi punto del mondo.

Il Dipartimento della Difesa non ha precisato se il razzo fosse o meno carico di esplosivo. Tutto lascia però supporre di no. D'altra parte bisogna tener conto che il missile, avente una portata intorno agli ottomila chilometri, mercoledì nel pomeriggio e, nel momento in cui il Dipartimento faceva le sue dichiarazioni, era già giunto a destinazione e, con ogni probabilità, si era inabissato nell'Atlantico.

Intanto da altre informazioni si è appreso che alla base di Patrick vengono sperimentati anche nuovi missili per caccia a reazione. In particolar modo gli studi convergono su due tipi di razzi che dovrebbero far parte dell'armamento del caccia a reazione «Lockeed F. 104», un nuovo tipo di aereo che entrerà in servizio, in almeno tre prototipi, entro la fine del mese corrente. Il «Lockeed F. 104» è un caccia ultrasonico capace di raggiungere i 2400 chilometri orari e di manovrare perfettamente a tale vertiginosa velocità. Inoltre, esso può salire e mantenere il volo alla quota di oltre ventiquattromila metri.

Louis Grascor

CRONACA CITTADINA

Allarme per la fuga d'una giovane madre forse diventata pazza

In attesa del processo scompare portandosi via due dei figlioletti

Il marito rientrando a Chivasso dal lavoro trova solo in casa il bambino di sei anni - Angosciose inutili ricerche: si teme che la donna compia un gesto disperato - Doveva essere giudicata per aver aggredito un coinquilino col falcetto

Da ventitrè giorni un uomo è in trepida ansia per la sorte della moglie e dei suoi due figlioletti in tenera età che la donna, fuggendo da casa, ha portato con sè. Le ricerche finora compiute dalla polizia non hanno dato alcun risultato. La qual cosa è molto strana in quanto una donna con due bambini, facilmente identificabile anche per un'infermità che la rende claudicante, non dovrebbe passare inosservata.

Non è la prima volta che la scomparsa — Giovanna Bracco in Rocruccio, di 27 anni, abitante a Chivasso in via Scuderie 4 — abbandona il marito Innocenzo, muratore, attualmente occupato in un cantiere presso Mirafiori. Nel giro di appena un anno essa ha lasciato la casa una dozzina di volte sempre, a detta del Rocruccio, senza alcun fondato motivo. La fuga più clamorosa risale a sei mesi or sono, dopo che essa venne liberata dal carcere in cui era stata rinchiusa per avere ferito un uomo.

Con questi, un vicino di casa, aveva litigato per una giornata intera poi, accecata dall'ira, si era lanciata contro di lui brandendo un falcetto. L'uomo era riuscito a parare il fendente che la Giovanna Bracco stava calandogli sul capo e riportò appena una lieve ferita sull'avambraccio. La donna fuggì ma venne poco dopo arrestata. Un dramma poichè le conseguenze ricaddero sul marito e sui tre figli: Luciano di sei anni, Marilena di quattro e Rudi di due e mezzo. I primi due bambini vennero ricoverati in un istituto; l'ultimo rimase a casa, affidato soprattutto alle cure dei vicini.

Nel frattempo il marito si dava da fare per ottenere che fosse rimessa in libertà. Si rivolse ad un avvocato, sostenne spese per lui onerosissime date le sue precarie condizioni finanziarie; dopo 21 giorni riuscì ad ottenere la libertà provvisoria.

Pochi giorni dopo la donna scomparve. Il marito tornando a casa la sera dal lavoro trovò la porta di casa sprangata. Dall'interno provenivano i gemiti del bambino più piccolo. Con l'aiuto di vicini la porta venne sfondata; nella stanza c'era soltanto Rudi, piangente, il quale aveva passato tutta la giornata solo, senza mangiare. La donna venne cercata e ritrovata soltanto una ventina di giorni dopo.

In seguito essa si allontanò ancora, ma per breve tempo. Questa volta, invece, sono passati ben ventitrè giorni e con lei sono scomparsi, purtroppo, anche i bambini più piccoli. Il marito — che si è trasferito a Brandizzo con Luciano — è disperato; le stranezze della moglie l'hanno di frequente indotto a pensare che essa non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali; questa sua ultima fuga, alla vigilia del processo per lesioni che essa avrebbe dovuto subire, l'ha rafforzato in tale ipotesi. Come non temere, dunque, sulla sorte dei due bambini affidati ad una donna che potrebbe non essere responsabile delle sue azioni?

I due bimbi spariti da 23 giorni insieme alla madre

Giovanna Bracco, la scomparsa

La minaccia di un crollo in Barriera di Nizza

Costretti a sgomberare sei alloggi pericolanti

L'allarme a mezzogiorno in via Canova 41 - Interviene la forza pubblica per indurre le famiglie (21 persone) a lasciare le abitazioni - Bloccato anche un controviale di corso Massimo d'Azeglio

Sei famiglie devono lasciare i loro alloggi perchè parte dello stabile in cui abitano minaccia di crollare. L'edificio pericolante, di proprietà degli eredi Cerrato, sorge al numero 41 di via Canova all'angolo con corso Massimo d'Azeglio, ed accanto ad esso ne sta sorgendo uno nuovo: sembra che i lavori di scavo delle fondamenta, iniziati nel terreno attiguo, abbiano contribuito a causare il cedimento della costruzione già sinistrata durante la guerra.

Gli inquilini degli alloggi d'angolo, allarmati, hanno visto stamane delle crepe sempre più preoccupanti apparire nei muri. Si è richiesto l'intervento del Genio Civile: il sopraluogo dei tecnici ha dimostrato che i danni erano assai più gravi e che il pericolo di crolli rendeva la casa inabitabile. Era perciò necessario emanare d'urgenza un ordine di sgombero.

Verso mezzogiorno, i vigili urbani ed il commissariato Nizza si sono recati sul posto per far eseguire l'ordine. Il Municipio ha provveduto degli autocarri per il trasporto delle masserizie e sta interessandosi per trovare una sistemazione di fortuna alle 21 persone che vengono a trovarsi senza tetto: nella maggior parte si tratta di famiglie di operai.

E' stato anche necessario sbarrare al traffico il controviale di corso Massimo d'Azeglio per evitare che le vibrazioni causate dal traffico possano aumentare il pericolo di crollo che già appare grave.

Ricostruì strade e ponti distrutti dalla guerra

E' morto ieri nella sua abitazione di via Cibrario 40 bis l'ing. Francesco Moncelli, provveditore alle Opere Pubbliche della Lombardia. Era una figura molto nota nella nostra città poichè in Piemonte aveva svolto per vent'anni un'attività dinamica e molto apprezzata. Era venuto a Torino nel 1936 come ingegnere di sezione dell'ANAS e successivamente aveva ricoperto le cariche di capo compartimento e quindi di ispettore generale. Nel '47 era stato chiamato a Roma come presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Da ultimo era stato nominato provveditore alle opere pubbliche nella regione lombarda, raggiungendo così il culmine della carriera.

Tra il '45 e il '47 l'ing. Moncelli si era dedicato in Piemonte soprattutto al piano di ricostruzione delle strade e dei ponti distrutti dalla guerra. Si deve alla sua opera la maggioranza delle «varianti» del casalese. Aveva 67 anni. La sua morte ha destato vivo compianto.

Ha le mascelle fratturate da un terribile pugno

Ieri sera il ventitreenne Mario Torgan, abitante in via Brennero 18 bis, si è recato all'ospedale Maria Vittoria ed ai sanitari del pronto soccorso ha dichiarato di accusare gravi dolori alla faccia. Sottoposto a visita radiologica risultava che aveva le due mascelle fratturate. Curato, veniva dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni. Il Torgan ha narrato che al mattino era venuto a diverbio con il ventunenne Vittorio Solero, da Dusino d'Asti, suo compagno di lavoro nella salumeria di via Stradella 36 e che costui lo aveva colpito con un formidabile pugno alla faccia. L'episodio è stato denunciato al Commissariato di P. S. Madonna di Campagna.

Furto in un alloggio

Rincasando dal lavoro il signor Agostino Trione Desso, abitante in via Bologna 56, ha constatato che i ladri erano entrati nel suo alloggio derubandolo di un binoccolo, una macchina fotografica e altri oggetti per il valore complessivo di 300 mila lire.

La polizia ha rilevato alcuni particolari che inducono a supporre che il ladro fosse a perfetta conoscenza delle abitudini del Trione.

Un pazzo a Porta Nuova

Un giovane si aggirava stamane con aria smarrita e sofferente a Porta Nuova. Interrogato da un agente non seppe rispondere. Trasportato dalla Croce Rossa all'ospedale Molinette veniva visitato e successivamente trasferito a Collegno perchè riconosciuto demente. Si tratta di Ettore Donato, di 21 anno, abitante in corso Ferrucci 44.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OKAP DI HATE: camere da 98.000, pranzi da 18.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Domani negozi aperti

Domani, ricorrenza dell'Immacolata Concezione, è festa precetto. Come accade di domenica, banche, uffici pubblici e privati, fabbriche ecc. rimarranno chiusi tutta la giornata. La posta non sarà distribuita. Un carattere tutto particolare di animazione daranno tuttavia alla città i negozi aperti tutto il giorno. I commercianti l'hanno spuntata e hanno ottenuto dal Prefetto e dal Sindaco il permesso sollecitato a mezzo della loro associazione. Hanno fatto presente che si tratta di un sabato e per di più che siamo nell'imminenza delle feste e che può essere utile ai cittadini in vacanza disporre dell'intera giornata per gli acquisti. Al personale sarà corrisposto il trattamento previsto per il lavoro festivo.

I negozi di barbiere e parrucchiere osserveranno invece l'orario 7,30-13 domani e anche dopodomani, domenica.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							

AR - CAL - DEN - GIU - LAF - LE - LE - O - PA - PEG - RE - RI - SA - TI - VI - VI - TUA - ZIE

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di A. Karr.

1. Lo fa chi studia il piano; 2. Liberati, riscattati; 3. Affigge i chiavi; 4. Principe slavo; 5. Svelati; 6. Va secondo il rito

Soluzione del giuoco precedente
Riporto:
«Il mondo oggi è un elefante che sta passando per un ponte pericolante»

Severe parole del P. M. a conclusione del processo contro il "guappo napoletano"

"Sotto la casacca del Pulcinella c'è la figura di un vero criminale"

Stamane l'arringa del difensore avv. Delgrosso: ha chiesto l'assolutoria per il complice di Salvatore Russo - Nel pomeriggio la Corte pronuncerà la sentenza; poco dopo sarà giudicato il teste incriminato di omertà

La sentenza al processo in Corte di Assise contro i guappi è attesa per oggi pomeriggio. Stamane ha replicato il P.M. Prosio per precisare come è arrivato al computo della pena richiesta nella sua requisitoria. Qualificando Salvatore Russo «criminale sotto la casacca di Pulcinella», perchè vuol apparire sorridente e uomo di mondo, mentre è un pregiudicato per violenza, il P.M. ha proposto che sia condannato a 18 anni e 4 mesi di reclusione dei quali 14 anni e 3 per il tentato omicidio e il resto per la tentata estorsione, in più un anno di arresto perchè possedeva abusivamente la pistola. Il Di Stadio, suo complice, lo ha definito «servo di guappo» e riconoscendogli una minore partecipazione all'episodio del tentato omicidio ha chiesto che sia condannato a 7 anni e 3 mesi ed assolto invece per insufficienza di prove dall'accusa di avere avuto una pistola.

Dopo il P.M. ha preso la parola l'avv. Delgrosso in favore di Vincenzo Di Stadio. Ieri si era udita l'arringa del prof. De Marsico per Salvatore Russo. «Un napoletano — ha detto l'avv. Delgrosso — ha difeso ieri un napoletano. Io sono meridionale e pur sento il dovere di difendere Di Stadio». Per il prof. De Marsico l'episodio del 17 gennaio 1955 in via Bernardino Galliari lo si deve interpretare come una conseguenza di rivalità di campanile tra il gruppo napoletano ed il gruppo tarantino.

Aveva detto il prof. De Marsico che il campanilismo nel meridione è così sentito che lui stesso ebbe occasione di difendere in Corte di Assise un soldato il quale aveva ucciso un commilitone per una disputa sull'altezza del campanile del loro paese.

L'avv. Delgrosso invece ha sostenuto che l'episodio di quella sera fu null'altro che un litigio tra compaesani. Non c'erano napoletani contro tarantini, erano meridionali che si trovavano al bar, dov'erano soliti andare, ed un napoletano, il Di Stadio, offerse una tazza di caffè a tre tarantini. E tanto meno si può parlare di gruppi di guappi l'un rivale dell'altro.

Eran povera gente venuta al nord alla ricerca di un lavoro. Di Stadio è sposato ed ha due figli. A Napoli aveva riportato alcune condanne per furto ed una per rapina perchè la fame è cattiva consigliera; a Torino era venuto per fare il commerciante di stoffe. Il lavoro dava da vivere a lui ed alla sua famiglia e veniva meno l'occasione di commettere reati. A Torino non soltanto voleva migliorarsi economicamente ma nel contempo anche redimersi.

Non guappo, non servo di guappo. L'avv. Delgrosso non ha giudicato la persona di Salvatore Russo, di don Salvatore, ma ha respinto l'accusa che il Di Stadio sia stato il suo servitore soltanto perchè presso di lui trovò ospitalità quando era senza casa e senza soldi e perchè, per sdebitarsi, gli fece qualche commissione.

Il Di Stadio ricevette lo schiaffo dal tarantino Quero per un malinteso; e se lo tenne senza alcuna intenzione di vendetta. Disse l'imputato ad un compaesano: «Pazienza, non voglio rovinarmi, perchè sono qui per lavorare e non per incontrarmi ancora con la polizia». L'episodio era già finito per lui. Ma intervenne il Russo che ebbe una frase offensiva per l'Acquaro e da costui si ricevette lo schiaffo o gli schiaffi. Da questo momento il Di Stadio è tagliato fuori dalla contesa.

Il Russo di temperamento ben diverso, pretese una soddisfazione. Si armò e chiese spiegazioni all'Acquaro: erano presenti sette persone. D'impeto, con sorpresa per tutti, egli sparò. Non è possibile imputare al Di Stadio un concorso in tentato omicidio perchè nulla lui sapeva delle intenzioni del Russo e neppure poteva prevedere le sue decisioni. Quindi il Di Stadio sia assolto.

Parlerà ancora il P. M. ed ultimo l'avv. Torchio secondo difensore del Russo. Dopo la sentenza la Corte si riunirà per giudicare Ciro Baldeschi, il napoletano che per fedeltà a don Salvatore fu incriminato di falso.

Il dottor Prosio sostiene l'accusa contro i «guappi»

Salvatore Russo ascolta

Gli on. Villabruna e Carandini parlano domenica al Carignano

Il Comitato centrale del partito radicale si riunisce sabato e domenica nella sede della sezione torinese. Parteciperanno, tra gli altri, Pannunzio, Piccardi, Carandini, Cattani, Calogero, Libonati, Scalfari, Villabruna, Valiani e Compagna. Domenica, alle ore 10,15, al Teatro Carignano, gli on.li Niccolò Carandini e Bruno Villabruna parleranno sul tema: «Il partito radicale e i problemi dell'ora». Nel pomeriggio i membri del Comitato Centrale presiederanno un convegno regionale.

La disperata vendetta di una cagna

Sbrana la volpe e muore per vendicare i cuccioli

Il dramma in Valchiusella - Il padrone cerca per tre giorni la sua bestiola e la trova morta in una tana accanto al cadavere della volpe uccisa

Tra i cani da tana e la volpe esiste da secoli un dissidio mortale. In questi giorni la cronaca ha registrato un singolare, drammatico episodio di questa lotta senza quartiere.

Il proprietario dell'albergo del lago di Meugliano, in Val Chiusella, signor Domenico Bortino, di 40 anni, è un cacciatore e ha un apprezzato allevamento di cani per la caccia alla volpe. Tre giorni or sono, verso le 8 del mattino egli stava dando la zuppa, nel cortile dell'albergo, ad una decina di cani adulti: tra questi una robusta e intelligentissima bassotta, «Dolly», che da due settimane era diventata madre di quattro cuccioli.

Ad un tratto «Dolly» smetteva di mangiare e fiutava l'aria. Dopo un attimo, ringhiando, partiva di gran carriera verso il canile, che dista un centinaio di metri dall'albergo. Come la bassotta sparita nel recinto, si udiva il putiferio selvaggio di un combattimento. Il Bortino afferrava la doppietta e si precipitava sul posto. Nel «box» era penetrata una grossa volpe, un maschio, che aveva già azzannato e fatto scempio dei quattro cuccioli. La madre, resa folle dal dolore, aveva coraggiosamente impegnato battaglia con l'intruso e, nonostante la propria inferiorità fisica, lo tratteneva mordendolo alla gola. La volpe l'aveva ferita al muso e alla schiena, ma la bassotta, con la tenace irruenza della razza, non mollava.

L'albergatore esplodeva due colpi: ma nell'eccitazione del momento e soprattutto per la paura di uccidere «Dolly» faceva cilecca: uno solo dei proiettili sfiorava il dorso della volpe che, comunque, riusciva a fuggire. Commovente era vedere la disperazione della madre: lambiva i cuccioli morti, si distendeva accanto a loro mugolando e latrando. A mezzogiorno rifiutava il cibo. Nel pomeriggio, verso le 15, il signor Bortino tornava nel canile per constatare le condizioni di «Dolly». «Dolly» non c'era più.

Sino a ieri mattina all'alba l'attendeva. Ieri alle 6, assieme ad un amico, il signor Fortunato Ferrero, cominciava a battere la montagna. Dopo quasi sette ore di ricerche in zona della Costa d'Alice uno spettacolo sconvolgente si presentava ai loro occhi: all'imboccatura di una tana giaceva la volpe di tre giorni prima, morta, con la gola squarciata: ancora attaccata «...» con i denti era la bassotta, coperta e straziata di ferite, morta per dissanguamento. Il Bortino riconosceva con sicurezza la volpe: e ne aveva la conferma quando notava sul suo dorso il segno di un colpo di striscio. Per tre giorni, dunque, «Dolly» aveva vagato per la montagna alla ricerca del nemico che le aveva ucciso i cuccioli: l'aveva scovato e stanato e vinto, azzannandolo come erano stati azzannati i suoi figli. Ma nell'impari combattimento, aveva riportato ferite tali da perire anch'essa, avvinghiata all'avversario.

Agenzia sotto inchiesta per promesse di gloria

Inviti a farsi cinematografare

La Squadra Mobile sta svolgendo un'inchiesta per far luce sull'attività di una organizzazione, sorta da poco tempo a Torino, con lo scopo dichiarato, in inserzioni pubblicitarie su settimanali, di avviare giovani di ambo i sessi al cinema ed alla televisione. Molti sono gli aspiranti che, allettati dalla possibilità di un rapido successo promesso dall'organizzazione, inviano lettere con richieste di chiarimenti. In risposta ricevono un opuscolo contro assegno di 1000 lire e l'invito a mandare fotografie.

Di lettere — è stato accertato — ne giungono migliaia da tutta Italia. Molti dei giovani sono stati successivamente invitati a presentarsi alla sede della società per il provino che potrà essere effettuato dopo il versamento di 25 mila lire. Non risulta finora che, di quanti hanno abboccato all'amo, qualcuno sia stato almeno segnalato a qualche casa cinematografica o alla TV. E' stato accertato, invece, che parecchi i quali non avevano le 25 mila lire da sborsare sono stati sollecitati con insistenza e con lusinghiere promesse a procurarsi il denaro per ottenere il provino. L'inchiesta si concluderà in questi giorni molto probabilmente con denunce per truffa.

Moncucco resterà astigiana

Il Consiglio provinciale di Asti, riunitosi stamane, con 19 voti contro e 5 astenuti, ha respinto l'istanza del Comune di Moncucco Torinese che ha chiesto di essere aggregato alla provincia di Torino. Una petizione, firmata dalla quasi totalità degli abitanti, era stata inviata al Ministero dell'Interno.

La ragione della richiesta era motivata dalla minor distanza che separa Moncucco da Torino e dalla sua gravitazione economica, sociale e scolastica verso Torino.

Allarmante telefonata alla "Celere"

"Hanno rapito l'ufficiale giudiziario"

Inseguimento e cattura d'un autocarro - Stupore delle presunte vittime e spiegazione d'un curioso equivoco

Ieri sera i passanti che percorrevano corso Emilia hanno visto una camionetta della «Celere» inseguire, con ululato di sirena, un grosso autocarro di fabbricazione americana, bloccarlo con spericolata manovra ed intimare l'alt alle due persone che si trovavano nella cabina.

L'autista scendeva stupitissimo: «Che cosa c'è? Sto andando con l'ufficiale giudiziario a portare in un deposito il camion, che è stato messo proprio ora sotto sequestro». L'ufficiale giudiziario confermava e gli agenti spiegavano di esser stati messi in allarme da una drammatica telefonata, secondo la quale il camionista avrebbe rapito il pubblico funzionario incaricato di eseguire il sequestro.

Il curioso equivoco veniva spiegato poco dopo: il creditore, Ferdinando Paci, aveva accompagnato l'ufficiale giudiziario che si recava a compiere il sequestro. Ad un tratto lo aveva visto salire sul camion e subito dopo il proprietario, Giuseppe Rigalli, di 49 anni, abitante in via Loyal 10, si era messo al volante ed aveva avviato il motore.

Invece di dirigersi verso il luogo prescelto per il deposito, il camionista aveva imboccato corso Emilia verso la periferia. Allarmato il Paci si era precipitato a telefonare alla «Celere» per segnalare il «rapimento». L'ufficiale giudiziario ha spiegato che il Rigalli lo aveva semplicemente pregato di consentirgli di compiere una piccola deviazione per consegnare un collo che si trovava sull'autocarro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+13,2
MINIMA	— 1,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) zero; ore 8 di stamane — 0,2; umidità 80 %; pressione 741; cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temp. stazionaria.

Il giovane ha trovato la morte sulla motocicletta dell'amico

Deceduta stamane una delle vittime di corso Casale

Alle 10 di stamane è morto, senza aver ripreso conoscenza, il tipografo del nostro giornale, Paolo Bosco, che ieri sera si era sfracellato il cranio in un incidente motociclistico alla Madonna del Pilone. Il giovane viveva con la madre, pensionata di guerra, e due sorelle in via Barbaroux 21.

Aveva 24 anni e da quattro mesi, terminato il servizio militare, aveva cominciato a lavorare a «La Stampa», dove è impiegato anche il fratello maggiore Davide. Ieri sera s'era recato con alcuni amici, compagni di lavoro nel reparto rotative, a cenare a Reaglie. La sciagura avvenne al ritorno.

Il Bosco viaggiava sulla moto guidata da un altro tipografo, Antonio Casetta, di 28 anni, abitante in via Aosta 32: poco prima della strettoia della Madonna del Pilone, in un punto in cui corso Casale è scarsamente illuminato, il Casetta fu abbagliato dai fari di un'auto e non potè scorgere due moto ferme in mezzo alla carreggiata. Vide il pericolo quando era ormai a pochi metri: la frenata fu inutile, la moto cozzò contro l'ostacolo continuando a strisciare per terra.

Il guidatore ha riportato soltanto lievi ferite, guaribili in una quindicina di giorni: invece il passeggero, sbalzato di sella, compiva un volo di una decina di metri ricadendo esanime sull'asfalto.

Portato dalla Croce Rossa all'Istituto Maria Adelaide è subito apparso in condizioni disperate ed è morto stamane tra le braccia dei suoi cari.

Ai familiari il nostro giornale esprime le più vive condoglianze.

Paolo Bosco, 24 anni

Da 25 anni parroco alla chiesa della Salute

La parrocchia di Nostra Signora della Salute celebrerà, unitamente alla festa dell'Immacolata, il venticinquesimo anno di sacerdozio del sacerdote giuseppino Padre Giulio Pontelli, che, dal giorno della sua prima Messa, ha dedicato tutta la sua attività ai parrocchiani di borgata Vittoria. Stasera, nel teatro della basilica, avrà luogo una cerimonia augurale; domani alle 10,30 verrà celebrata una solenne Messa, con un discorso del Padre Vistalli in onore del confratello, ed alle 16,30 Padre Giulio parlerà ai fedeli dopo il Vespro.

Messa per l'Artista — Domani e domenica, alle 11,45, a San Tommaso, durante la funzione, spiegheranno il Vangelo Padre G. Canaco e il prof. Can. M. Caresio.

Una domenica

Quando uscirono da Ravenna era notte. La luna piena nel sereno alto dava alla nebbia leggera posata sulla campagna una luce fosforescente. Gianni, preso da un'euforia ingiustificata parlava e rideva: per una particolare disposizione della sensibilità poteva far passare nelle parole la vita della fabbrica, i suoi colleghi; soprattutto l'ing. Arbetti con la sua incertezza nel prendere decisioni; nel fare un gesto, dire una cosa. Luisa più che le parole e il loro senso, ascoltava la voce di Gianni, le pareva di essere cullata. Ad un tratto Gianni fermò l'automobile: «Abbiamo sbagliato strada».

Si era interrotto l'asfalto. Veniva verso l'automobile ferma, una motocicletta. L'uomo in tuta azzurra che la guidava, rispose che la strada era giusta, portava a Venezia.

Dalla mattina, saliti sull'automobile a piazzale Roma, avevano avuto lungo tutta la strada l'aria e il cielo ugualmente grigi e luminosi. In quel grigiore d'argento erano immerse le cose che passavano ai lati della strada: case, automobili, alberi. Da Monselice le colline. Poi di nuovo la pianura rotta dalle macchie rosso oro degli alberi. Dopo Ferrara finite le file dei platani a lato della strada, vennero i frutteti. I rami dei meli ricadevano verso terra, si piegavano con dolcezza alla fatica di reggere il carico rosso del frutto.

A Ravenna, Gianni propose di andare subito a rivedere S. Vitale. Nel recinto della chiesa, come una presenza, il silenzio di Ravenna stava raccolto intorno all'edificio.

Una luce d'argento entrava nell'interno della chiesa. Il ritmo degli archi luminosi che si aprono uno nell'altro, arco nell'arco, creava un'armonia di luci dolce e viva: una plasticità che i vuoti illuminati senza violenza e con tanta intensità di colore, davano alla pietra, ai pieni. La perfezione della misura prendeva on rimito da levare il fiato: come se, camminando in punta di piedi o respirando appena, si potesse uscire dalla propria realtà e diventare elemento di luce e colore o aria che della bellezza può partecipare in modo più completo e diretto: farne parte. Gianni e Luisa guardavano zitti e vicini. Le parole non avevano più senso: erano uniti dal silenzio dell'architettura e dei mosaici come può unire un'emozione se diventa tanto forte da distruggere ogni altra cosa.

In S. Vitale, quella domenica di ottobre calata nella luce d'argento, vicini e zitti, Gianni e Luisa trovarono, senza sgomento o paura perchè erano insieme, la voce più segreta della loro anima.

Rimasero a lungo nella chiesa. Finchè la luce prese il tono più caldo della sera. Entrando dagli archi si diffondeva nella penombra diventando sempre più dello stesso colore dell'oro dei mosaici. Per un attimo, forse poco prima che il sole velato scomparisse dietro la pianura, Gianni e Luisa si strinsero appena uno all'altro: ed era un movimento involontario. A tutti e due era sembrato di vedere le figure dei mosaici uscire dalla parete e prendere posto nella penombra. Ogni figura occupava un posto esatto, creava nella penombra la stessa armonia di spazi che era nella architettura.

E subito Gianni disse:

«Usciamo».

Ora in automobile Gianni rideva e parlava eccitato:

«Ho fame. Tra poco, a Ferrara, mangeremo benissimo. C'è un famoso salame che dovrai assaggiare».

«Guarda» disse Luisa.

L'automobile correva ora nella strada con l'acqua da tutti e due i lati. A destra, in quell'acqua ferma e scura, si specchiava nitidamente la luna grande e rotonda. Gianni aveva messo l'automobile a passo d'uomo: «Ma dove siamo?» disse fermandosi. A sinistra un ponte alto e quadrato si alzava bianchissimo sopra un canale stretto: assumeva l'aspetto di un'apparizione; l'acqua nera chiudeva l'arco come una porta sbarrata: di una città o di una casa, chiusa intorno dalla notte senza nemmeno il confine dell'orizzonte.

La luna rotonda come nel sereno si specchiava in mezzo al canale, pochi metri prima del fantomatico ponte: da un lato e dall'altro della luna nel canale, due grandi barche nere erano addossate alle rive. A destra, appena visibili, dei lumi di case: «Voglio sapere dove siamo» disse Luisa rompendo il silenzio: «Andiamo nel paese».

Lo domandarono a due donne che camminavano rasente il muro di una strada stretta. Le donne risposero stupite: «A Comacchio».

Anche Gianni e Luisa, lasciata l'automobile davanti a un caffè, camminavano nella strada che attraversa il paese, da una grande torre massiccia a un'altra torre. In quell'ora prima di cena la strada era gremita. La gente, vestita a festa, contrastava con lo aspetto povero delle case. Bastava un solo piano, coi muri neri e scrostati. Le finestre, molte senza vetri, con una sola imposta o nessuna, erano tutte senza luce; rettangoli neri sul grigio dei muri. Le luci al neon della strada battevano su quei rettangoli neri: lo spazio sopra si affacciava ai davanzali, i rettangoli prendevano corpo, venivano avanti e restavano immobili, tra il via vai della gente. La crudeltà delle luci al neon scopriva l'intonaco cadente, la vecchiezza dei muri: dava alle facce della gente un pallore livido. La gente era troppa, troppo tutta insieme, unita dallo stesso passo, per riuscire a fermare un volto, o staccare il colore di un vestito o dei capelli di una ragazza. La strada nella sera della domenica, sembrava un palcoscenico sul quale passava e ripassava la folla delle comparse in attesa dei personaggi della rappresentazione. I personaggi (ognuna delle comparse avrebbe potuto diventarlo) si affacceranno a quelle finestre nere nell'ora della cena. Ma nessuno si affaccia alle finestre buie; perchè i personaggi sono tra le comparse su e giù, nella strada che attraversa il paese. E' dolce nella sera ancora tepida camminare. Le ragazze coi tacchi alti devono fare attenzione a posare solo la punta del piede, se lo posassero tutto, il tacco si infilerebbe tra un ciottolo e l'altro del selciato. Gli uomini con la camicia chiusa al collo dalla cravatta, la giacca stirata che non aderisce alla persona, un vestito provvisorio levato da un armadio e indossato per passeggiare la sera della domenica. Un bambino biondissimo si avvicinò a Gianni: «La carità, signore».

«Quanto vuoi?» gli domandò Gianni, ed era un modo per vincere la paralisi che l'incredibile paese gli dava.

Non ebbe risposta dal bambino: un altro ragazzo altrettanto biondo ma più alto, prese per un braccio il piccolo: «Smettila, stupido»: E, volgendosi a Gianni con un sorriso umile e chiaro, rizzandosi appena sul busto quasi ad acquistare dignità, disse: «Lo scusi, signore».

I due ragazzi scomparvero in una stradina laterale che la luce al neon della strada principale faceva buia. Luisa si guardava attorno con occhi grandi attentissimi. «Se non fossero le case, non sembrerebbe, dalla gente, un paese tanto povero». Disse Gianni: «Vogliamo andare? Se troviamo la nebbia, chissà a che ora arriveremo a Ferrara, e ho fame».

Subito dopo Comacchio, nella strada con ai lati l'acqua nella quale camminava la luna grande e rotonda, cominciarono i banchi di nebbia: come un muro nel quale l'automobile entrava e dal quale, dopo un lungo tratto, usciva. Un banco dopo l'altro. «Mi stanca guidare con la nebbia. Cosa diresti di fermarci a dormire a Ferrara?».

«Come vuoi, caro. Tanto nessuno ci aspetta a casa» disse Luisa con nella voce una specie di esultanza.

«Nella nostra casa» disse Gianni e rise come per un improvviso desiderio di cantare.

Lea Quaretti

EUGENIO O' NEILL E "LA LUNGA GIORNATA VERSO LA NOTTE„

Ha scritto con le lacrime e col sangue la tragedia della propria famiglia

Il dramma postumo dello scrittore irlandese portato sulle scene italiane dalla compagnia di Renzo Ricci — Avrebbe dovuto essere rappresentato soltanto dopo venticinque anni dalla morte dell'autore, ma la vedova non ha potuto resistere alle sollecitazioni degli amici - Quattro personaggi nella lotta tra il bene e il male

Il 20 settembre del 1940 Eugenio O' Neill finì di scrivere una delle sue ultime opere: Lunga giornata verso la notte, e il 22 luglio del 1941 inviò il manoscritto alla moglie, la signora Carlotta Monterey, accompagnandolo con questa dedica:

«A Carlotta nel dodicesimo anniversario del nostro matrimonio. Carissima, ti mando il testo originale della mia commedia, del dramma di questa vecchia pena, che ho scritto con le lacrime agli occhi e con il sangue. In una ricorrenza così lieta può sembrare un dono triste e inopportuno, ma tu sai capire. Ricevilo come un tributo al tuo affetto e alla tua tenerezza che seppero infondere in me la fede nell'amore e il coraggio di affrontare il mio passato e di scrivere questo lavoro, di scriverlo con profonda pietà, comprensione e desiderio di perdono verso tutti i quattro tormentati Tyrone. Mia amata, questi dodici anni sono stati un viaggio verso la luce, verso l'amore. Tu sai quanto te ne sono grato e quanto ti amo! Gene».

Amara confessione

I quattro Tyrone erano, nella realtà, i membri della famiglia a cui appartenevi O'Neill e di cui facevano parte il padre James Tyrone (i nomi sono inventati), la moglie Mary Cavan Tyrone e i due figli James il maggiore e Edmund il secondogenito.

La commedia, per espresso desiderio dell'Autore, non avrebbe dovuto essere rappresentata che venticinque anni dopo la sua morte e non in America; ma la vedova, la signora Carlotta Monterey non sapendo, nè forse potendo resistere alle insistenti sollecitazioni degli amici e a quelle del Direttore del Reale Teatro Drammatico di Stoccolma dove furono rappresentate in «prima assoluta» quasi tutte le commedie del grande scrittore irlandese, permise che la Lunga giornata verso la notte apparisse sulle scene di quel teatro il 10 febbraio di quest'anno e il successo fu enorme, trionfale.

Eugenio O'Neill con questo lavoro aveva coraggiosamente compiuta l'ampia, amara e sconfortante confessione della sua tragica esistenza; ma rinviandone la rappresentazione a venticinque anni dopo la sua morte, avvenuta nel novembre del 1953, egli aveva quasi rivelato l'improvvisa insorgenza di un pudore che si era sostituito al coraggio iniziale.

Dalla didascalia che l'Autore dedica alla descrizione di Edmund Tyrone viene fuori la figura fisica di O'Neill quando aveva ventitrè anni. Alto un metro e settantasette centimetri, e cioè più alto del fratello maggiore James, non ne ha però la robusta corporatura che in questi ricorda quella del padre, ma è secco e nervoso e assomiglia più alla madre. «I suoi grandi occhi scuri formano il principale caratteristico del magro, lungo viso irlandese. Soltanto il naso e il profilo della sua faccia ricordano quelli di Tyrone il padre. Ha mani bellissime, lunghe, e [illegible] caso, come da ogni suo gesto, si rivela la medesima, eccessiva sensibilità della madre».

Questo dunque è il ritratto che O'Neill fa di se stesso, quando era minacciato dalla tubercolosi, esausto dalla fatica di molti viaggi intorno al mondo, sciupato dalle privazioni subite nei Paesi lontani, allorchè privo di mezzi digiunava per intere giornate e dormiva sulle panchine dei giardini pubblici e sulla umida sabbia delle spiagge del Sud Africa, oppure navigava, sfacchinando sulle «Kayak» esquimesi, o faceva lo scaricatore sull'Hudson, o si imbarcava sulle navi equivoche arrancanti nel mare dei Caraibi, o respirava la polvere nelle carboniere di Cardiff.

Flirt con la morte

Reduce da queste e da moltissime altre estenuanti esperienze, Eugenio O'Neill — ovvero Edmund Tyrone, che nella commedia è la sua riconoscibile «controfigura» — è ritornato da poco tempo a vivere in famiglia, radunatasi in una scomoda «residenza estiva». Qui il vecchio attore Tyrone e il primogenito James, anch'egli commediante, si riposano delle lunghe stagioni teatrali di Nuova York e dei massacranti giri in provincia. La madre, Mary, detesta quella campagna solitaria dove non è riuscita a crearsi un'amicizia fra le smorfiose signore provinciali, e dove il tubercolotico Edmund dice di «flirtare con la morte» sognando nostalgicamente, quando ha bevuto troppo, la vita del marinaio e rimpiangendo di essere nato «uomo anzichè un gabbiano».

E comincia così la Lunga giornata verso la notte che si esaurisce tragicamente nel giro di ventiquattro o trenta ore. Al centro sta la figura agghiacciante della madre, una morfinomane che ha contratto il vizio della droga quando il suo secondogenito, che le era appena nato, morì di scarlattina. Al dolore di quella morte avvenuta nella camera dell'alberghetto di una piccola città ove era arrivata la Compagnia di cui suo marito e il figlio James facevano parte, si erano aggiunte le sofferenze fisiche dei dolori reumatici. Un medicastro locale, poco scrupoloso e ignorante, le aveva praticato le prime iniezioni di morfina a cui la madre si è assuefatta, e alla quale non può più rinunciare.

Altro poderoso personaggio è quello del padre. Magnifico di fisico, nato per il teatro, in poco tempo era diventato uno degli attori più conosciuti e il celeberrimo Edwin Booth, «scoprendolo» a Chicago l'aveva voluto con sè per le recite dell'Otello, durante il corso delle quali si scambiavano le parti. Una sera Tyrone era il moro di Venezia e in quella successiva interpretava Jago, e così di seguito. (Niente di nuovo sotto il sole: Gassmann e Randone stanno ripetendo l'esperimento). Un brutto giorno Tyrone comprò per pochi soldi una commediola su cui non faceva alcun affidamento. E invece, per sua sventura, il lavoro piacque alle folle e fu un successo a ripeterlo per parecchi anni, diventando ricco. L'avidità dell'oro spense la sua genialità d'artista e quando abbandonò quella commediola non sapeva più che balbettare, e decadde al rango dei commedianti meno che mediocri.

Senza maschera

E la Lunga giornata prosegue mettendo a nudo sempre più crudelmente le tare della famiglia Tyrone. Il padre è ridotto ad un istrione paralizzato, ricco e avaro, pietosamente consapevole della sua disfatta; la madre, incurabilmente morfinomane, sempre più svanita e smemorata non reagisce ormai che agli assalti intermittenti del terrore della pazzia da cui si sente minacciata e, nei rari momenti di lucidità, è straziata dal pensiero del male che, aggravandosi, potrebbe divorare i polmoni di Edmund, il figlio prediletto. A colmare la misura e a incupire le ombre che si addensano sull'opaca atmosfera di questa famiglia in dissoluzione, James, il fratello maggiore, in una specie di delirio alcoolico, confessa a Edmund un'atroce verità. E' stato lui ad ammazzare il fratellino appena nato, lui che, affetto dalla contagiosa scarlattina, è entrato nella camera del neonato per contaminarlo. Il movente: la gelosia. E confessa a Edmund, inorridito da tale racconto, di essere anche ferocemente geloso di lui. Per questo lo ha iniziato al vizio del bere, per questo gli ha descritto le brutture della vita, convincendolo dell'inutilità di vivere.

Freudiane tutti questi personaggi già descritti, o per lo meno presentati e abbozzati in alcune commedie di O'Neill. Li vediamo, specialmente nello Strano Interludio, sdoppiarsi, cioè dire ciò che non pensano e pensare ad alta voce le verità che nascondono, come fa James quando è ubriaco e lo stesso vecchio Tyrone quando farfugliando dichiara il suo fallimento di attore. In qualche momento si ha l'impressione di essere trasportati dalla casa di campagna dei Tyrone alla arripilante bettola di Viene l'uomo del ghiaccio dove un branco di malviventi alcoolizzati e di prostitute, incantati per breve momento dalla travolgente oratoria di un commesso viaggiatore, stanno per snebbiarsi dai sogni in cui sono volontariamente sprofondati e risalire alla realtà della vita per riabilitarsi.

Ma tale eroico esperimento (quello di togliersi la maschera di tutte le piccole ipocrisie dietro cui gli uomini, i molti signori Babbitt, cioè gli infingardi provinciali, credono di nascondersi non soltanto agli altri, ma anche di sottrarsi alle loro piccole e pavide coscienze), tale eroico esperimento, ripetiamo, naufraga ancora prima di cominciare. Ah, miseria! L'uomo, il commesso viaggiatore, il predicatore della continenza, l'esaltatore dell'onestà e del lavoro, è il più pazzo di tutti. Non soltanto, ma è anche l'assassino della propria moglie, e tutti gli altri ripiombano nel sogno e nel vizio. Così si comporta anche Mary, quando giura di smettere con la droga.

Per O'Neill è dunque impossibile agli uomini di uscire dalle loro illusioni, e nella lotta tra il bene e il male, Dio e il demonio, da cui molte coscienze sono travagliate, la vittoria è quasi sempre aggiudicata, dal drammaturgo, al male, tranne che nei Giorni senza fine.

Come finisce la Lunga giornata verso la notte? Non finisce. I quattro protagonisti non hanno via di scampo. Ciascuno di essi resta nell'attesa di quello che avverrà: la catastrofe. Questa travolgerà Tyrone e James mentre sono col bicchiere in mano, e allo stesso modo spazzerà via quel fantasma di donna che è diventata la madre, le ormai inesistente Mary che quella sera si è ficcata nel braccio una dose eccessiva di morfina. Essa continuerà a vaneggiare confondendo il presente con i brumosi e sconclusionati ricordi della sua giovinezza, inframmezzati da subitanei impulsi di megalomania e da crisi di pianto e così fino alla fine, sepolta e ondeggiante nei sogni artificiali. Supponiamo che il solo a salvarsi sarà Edmund, e cioè Eugenio O'Neill, che andrà a chiudersi in un sanatorio dal quale uscirà guarito...

Questo è il dramma, anzi la tragedia da cui sorgerà, sconsolato superstite, uno tra i più grandi scrittori irlandesi e del mondo dell'epoca presente. Dramma autobiografico, dunque scritto con «le lacrime e col sangue».

Gli interpreti della Lunga giornata verso la notte che verrà rappresentata questa sera al Carignano, saranno Renzo Ricci (Tyrone), Eva Magni (Mary), Giancarlo Sbragia (Edmund) e Glauco Mari (James).

Ernesto Quadrone

Renzo Ricci e Glauco Mari in una scena della tragedia di O' Neill

---

Dietro le quinte di «Lascia o raddoppia»

Le sorti del telequiz legate ai baffoni del maestro bolognese?

Speranze e scetticismo - La profonda preparazione e le stupefacenti capacità mnemoniche della contessa torinese - Dalla precipitazione del contadino lombardo alla riservatezza della graziosa albergatrice napoletana - Il caso del radiologo Mantero, appassionato di pugilato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

I baffi di vecchio stampo del maestro bolognese Mario Buronzi, che ieri sera ha brillantemente superato la prima serie di domande dimostrandosi profondo conoscitore della vita di Giuseppe Garibaldi, riusciranno a salvare «Lascia o raddoppia» dallo stato agonico in cui già da qualche tempo si dibatte? Da ieri sera l'interrogativo è sulla bocca dei telespettatori più smaliziati, ma si nutrono seri e fondati dubbi che esso possa avere una risposta affermativa. Comunque, resta un fatto positivo: il baffuto maestro bolognese è riuscito a rendersi simpatico a prima vista, grazie alla sua parlantina, forse anche eccessivamente sciolta e alla sua invidiabile capacità di improvvisazione.

Il Buronzi che lavora come correttore di bozze in una tipografia del suocero, ha sviluppato queste sue naturali caratteristiche facendo lo speaker in manifestazioni aeronautiche e paracadutistiche. Ogni domenica, infatti, nelle città in cui avvengono tali manifestazioni, egli è chiamato a descrivere al pubblico le varie fasi delle gare. Inoltre tiene spesso pubbliche conferenze di carattere aeronautico.

Dietro le quinte, Mario Buronzi ha confermato ieri sera di essersi presentato ai teleschermi con un obiettivo ben preciso: arrivare ai cinque milioni e approfittare della tv per spezzare una lancia in favore dell'aeronautica e del paracadutismo.

I commenti suscitati dalla prima apparizione del maestro bolognese sono stati contrastanti: molti, e tra questi vi erano anche taluni funzionari della Rai-tv, hanno gridato al prodigio dicendosi convinti che lo scoppiettante estro «garibaldino» di questo concorrente può risollevare le sorti, tanto gravemente compromesse, della popolare rubrica. Altri, più scettici, non esitano, invece, a dichiarare che non bastano un paio di baffoni a salvare il telequiz.

Maria Teresa Balbiano d'Aramengo, la contessa torinese che ieri sera ha stupito per le sue non comuni capacità mnemoniche e per la sua profonda preparazione, ha impressionato favorevolmente: ricalcando le orme del maestro casalese, Enrico Merlini, e del contadino di Massa Macinaia, Luigi Gaddini, dovrebbe arrivare facilmente al traguardo finale.

La preparazione della contessa Maria Teresa Balbiano d'Aramengo non si limita alla Divina Commedia, come quella degli altri dantisti apparsi finora sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia», ma si estende a tutte le rime del poeta, italiane e latine, da quelle della Vita Nova a quelle del Convivio, dal Canzoniere alle Egloghe. Questa torinese è donna di poche parole ed è schiva della pubblicità. Ieri sera è riuscita, con uno stratagemma, a sfuggire alle domande insidiose dei giornalisti. S'è saputo anche che, per evitare le noie e i fastidi derivanti dalla pubblicità, Maria Teresa Balbiano d'Aramengo avrebbe voluto presentarsi davanti alle telecamere incappucciata alla maniera degli affiliati al Ku-Klux-Klan.

Quanto agli altri esordienti, se il contadino di Brignano d'Adda, Noè Gallimberti, è rimasto vittima della precipitazione, Antonietta Lambroni, la bionda albergatrice napoletana, esperta in tragedia greca, ha superato ottimamente le prime otto domande. Molto apprezzata, oltre che la sua avvenenza, anche la sua riservatezza. La giovane concorrente s'è rifiutata, fra l'altro, di fornire ai giornalisti il nome dell'albergo che a Napoli gestisce in collaborazione con sua madre. «Ho preso un impegno preciso — ha dichiarato — mi hanno proibito categoricamente di fare pubblicità e non voglio venir meno alla parola data».

Mario Salinelli, l'altante appassionato di atletica leggera, era nervosissimo: dice che la cabina lo pone in uno stato di sovreccitazione e quando ne esce ha bisogno di non pensare a nulla, di distrarsi fino a «scaricarsi» completamente.

Mentre si avvicina il traguardo dei cinque milioni per il dott. Enrico Mantero, il radiologo milanese conoscitore della «noble art», va profilandosi un caso nuovo per quanto riguarda l'esperto che ogni concorrente ha il diritto di portarsi in cabina per la domanda da cinque milioni. Mantero ha scelto la boxe dagli inizi a oggi e nessuno sembra in grado di consigliarlo su tutta la materia. Quasi tutti i competenti trascurano, infatti, i combattimenti disputati a pugni nudi dai pionieri del pugilato, e quei pochi che sono forti sulla preistoria della boxe, ne conoscono poco, o niente dell'attuale. La tv farà uno strappo al regolamento, concedendo per la prima volta a un concorrente di portare in cabina due esperti?

c. b.

Una bella indossatrice operata in stato di ipnosi

Patricia Westwood, senza avvertire il minimo dolore, ha subito in piena coscienza l'asportazione quasi totale della ghiandola tiroidea

Chicago, venerdì sera.

Una donna è stata operata alla tiroide col sistema della ipnosi anzichè con la normale anestesia. Per l'intera durata del difficile intervento la paziente ha conservato il pieno possesso delle sue facoltà, senza avvertire il minimo dolore per l'azione dei ferri chirurgici inseriti nella sua gola.

Un portavoce della «Edgewater Hospital», dove è stata eseguita l'operazione, ha dichiarato che il caso è così importante che il film dell'intervento è stato inviato all'Accademia di New York per gli studi sull'anestesia. «Fino ad ora — ha aggiunto il portavoce — erano stati trattati in stato di ipnosi solamente casi di appendicite, amputazioni e taglio cesareo. Questa è stata la prima volta che un chirurgo abbia operato in punti tanto vitali come la gola e il petto, con l'unica salvaguardia dell'ipnosi contro il dolore e lo shock post-operatorio».

La protagonista del nuovo successo della scienza medica è la signora ventiseienne Patricia Westwood, madre di due figli di sette e quattro anni. La signora Westwood è una donna molto bella e lavora in qualità di indossatrice per numerose Case di moda americane.

«L'idea di sottoporsi all'intervento in stato di ipnosi — ha rivelato la direzione dell'ospedale — è stata della stessa signora Westwood, che interessandosi fin da ragazza d'ipnotismo, sapeva di essere un ottimo «soggetto». Durante la operazione, avvenuta giovedì dell'altra settimana, ha spesso conversato con i medici, e alla fine si è alzata da sola dalla tavola operatoria per andare a sedere su una seggiola a rotelle. Ha subito bevuto un bicchiere d'acqua e, qualche ora dopo, ha mangiato del budino e un gelato. La bella indossatrice ha lasciato l'ospedale martedì, cioè molto prima del termine normalmente richiesto da operazioni del genere».

La direzione dell'ospedale si è rifiutata di rivelare i nomi dei chirurghi, ma ha ammesso che uno dei più grandi esperti di Chicago nel campo dell'anestesia ipnotica si è dedicato per quattro settimane a preparare la signora Westwood all'operazione: «Il suo scopo, perfettamente raggiunto, era di convincere la paziente che non avrebbe sentito nessun male, nemmeno nel momento dell'asportazione quasi totale della ghiandola tiroidea. Non bisogna dimenticare che normalmente si tratta di un intervento dolorosissimo. Durante l'operazione l'ipnoterapista è rimasto al fianco della Westwood, così da rafforzare in lei con il suo fluido ipnotico la convinzione che non sentiva alcun dolore».

Un Don Chisciotte venduto per otto milioni di lire

PARIGI, venerdì sera.

Un esemplare dell'edizione Principe del «Don Chisciotte», stampato a Madrid nel 1605, è stato qui venduto all'asta per cinque milioni di franchi, pari a circa otto milioni di lire.

Il libro faceva parte della biblioteca di un amatore, composta di centoventi esemplari del capolavoro di Cervantes editi in diverse lingue. L'edizione originale della prima traduzione francese del «Chisciotte», stampata a Parigi nel 1616, è stata venduta, invece, per circa un milione di lire.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna opposta a Plutone, Saturno in Trigono a Urano. Fase significativa per le invenzioni, gli studi, le ricerche profonde e le riforme. Tipi: Vergine, Toro e Gemelli.

Vergine: un cavillo o una trovata nuova vi porteranno vantaggi e stima.

Toro: sarete oggetto di studio da parte di una persona che vuole avviarvi in un campo magnifico. Esplorazioni che nutrono lo spirito.

Gemelli: una donna nemica vi renderà senza volerlo un favore. Cercate di sfruttare tutte le circostanze della vita quotidiana.

Ai nati dell'Ariete: abboccamenti che risolveranno l'avvenire. Cancro: evoluzione di principi, ritorni a posizioni apparentemente regresse, per fare dei balzi in avanti. Leone: un avvertimento che vi verrà dato troppo tardi rischierà di farvi uscire dal binario. A voi la forza d'animo di resistere. Bilancia: dovete cercare la pazienza, perchè avrete persone veramente antipatiche con le quali trattare, ma il buon vino vi salverà. Scorpione: verrà rotto l'incantesimo e ricupererete la vostra primitiva libertà. Sagittario: l'acqua verrà finalmente al vostro mulino, ma per vie traverse. Capricorno: fate qualche cura di sedativi e tonici per evitare esaurimenti e reumatismi. Acquario: vi verranno delle bellissime idee, mettetele in pratica, ma con tenacia. Pesci: chi lascia la casa, la poca strada. Specialmente e vi troverete bene.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.178

Alfieri: ore 21,15 debutto Comp. Dapporto nella Rivista «Carlo non farlo» con L. Masiero, Quartetto Cetra, L. Nasa, Charley Ballet.
Carignano: Ricci-Magni-Sbragia-Mauri ore 21,15 precise «Lunga giornata verso la notte» di E. O'Neill. Novità.
Piccolo Teatro (via Rossini, 8, sala Gobetti): 21,15 «L'on. Ercole Malladri» di G. Giacosa.
Teatro Mobile Nazionale (piazza Risorgimento, tram 33), ore 21: Comp. Prosa Della Seta «Lo sparviero» di De Croisset.

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 43-335): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, canta L. Martorana - Joe di Nara.
Augustus: ore 21 Orch. Lanfranco.
Bruna (Valentino): danze ore 21. Serata dell'Aviazione.
Castellino: 17 21 Orch. Rosselet. Scuola ballo, dir. M° Sampaoli.
Eden Dance: 21 Orch. Laberdi.
Faro Club: 21 Hanghel Gualdi.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gaudio Dance: 16,30-21 M° Leone.
Gay Dance 17-21 Original Tumba.
Hollywood Dance: 21 Turi-Golino.
La Cicala: Ristorante Cavoretto. 21-24 danze. Classico quartetto.
La Perla Dance: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.
Lutrario: Scuola ballo M° Dercole.
Principe: ore 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Smeralda 21 Balucco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 C.sso Bonazzelli.

Augustus Night Club Buona attraz.
Chatham Bar: Night Club Orch. Nardi, c. Ilia Lopez, telef. 50-769.
I Plumbia Usasa (via Gotto 3 bis, tel. 20-148): Attraz. Orch. Armando.
Estoril Club c. Cavour 8, t. 44-[illegible] ore 22-2 Fineschi e suo quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: Ore 9, 15, 21.
Tennis coperto: Torino-Esposizione. Salone Agnelli.
Torino Esposizioni: ingr. Bar Montaldo: 14-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mi permette Babbo!» A. Sordi, Aldo Fabrizi, De Lam.
Aster: «Guerra e pace» due spettacoli: ore 15 e 20,30 (inizio film ore 15,30 e 21).
Corso: «Mademoiselle Pigalle», CinemaScope eastmancolor Brigitte Bardot, Jean Bretonnière.
Doria: «Dietro lo specchio» tech. CineScope James Mason, B. Rush. 1.ns «I diabolici» di H. G. Clouzot
Eliseo-Cristallo: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine «Bulli e Pupe» CineScope. Or. 10,15-14-16,30-19,15-22
Reposi: «Santiago» Alan Ladd, R. Podestà, Warnercolor Scope.
Vittoria: «Michele Strogoff» col. CinemScope Curd Jurgens, G. Page.

Ariston: «Il cigno» M.G.M. Scope tech., Grace Kelly, Alec Guinness. Ultimi giorni.
Augustus: «Canne infuocate» tec. S. Hayden, Yvonne De Carlo.
Maffei: «Lord Seymour l'indomabile» techn. Scope e Rivista Bonos-Fiorenzi, ore 16,15 e 21,15.
Nazionale: «La signora omicidi» technic. Alec Guinness, Parker.
Torino: «Fermata d'autobus» CineSc. con Marilyn Monroe. A. 10.

Alexandra: «Difendo il mio amore» Martine Carol, Ferzetti, Gassman.
Arlecchino: «Paura d'amare» Scope, tech. J. Simmons, G. Madison.
Capitol: «Difendo il mio amore» Martine Carol, Ferzetti, Gassman.
Faro: «Difendo il mio amore» Martine Carol, Ferzetti, Gassman.
Gianduja: «Viva il generale José» P. Armendariz, Paulette Goddard.
Hollywood: «Paura d'amare» tec. Scope, J. Simmons, J. P. Aumont.
Ideal: «Donne, amori e matrimoni» G. Ferrari, J. Lauro e gran varietà con Narciso Parigi 16,15 e 21,15.
Massimo: «Picnic» techn. cinemascope, W. Holden, K. Novak, Russell.
Principe: «Paura d'amare» tech. Scope, J. Simmons, J. P. Aumont.
Statuto: «Picnic» techn. Scope, William Holden e Kim Novak.

Adriano: «Gli ostaggi» Ray Milland, Mary Murphy, technicolor.
Alcione: «Giuramento d'amore» Riv. D. Valdi-Pia Velsi 16,15-21,15.

Alpi: «Cantando sotto le stelle» Taioli, A. Togliani, Pizzi. 1a vis.
La Perla: «Giungla dei temerari» tech. Scope J. Payne, R. Fleming.
Regina: «Il conquistatore» tech. CineScope J. Wayne, S. Hayward.

Asti: «Una cadillac tutta d'oro» J. Holliday, Paul Douglas. A. 10.
Olimpia: «Casa da gioco» colori. Domani ore 10,15 matt. Alma d'arte «Souvenirs perdus» Y. Montand, G. Philipe.
Po Uno sconosciuto alla mia porta.
F. Nuova: «Lo scapolo» Ap. 10.
Romano: «Ricordami» N. Parigi, Riv. F.lli De Vico 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Assedio delle 7 frecce» tech. William Holden, E. Parker.

Esperia: «E' sempre bel tempo» Scope col. G. Kelly, Cid Charisse.
Giardino: «Il tesoro sommerso» tech. Scope J. Russell, G. Roland.
Italiano: «Quella che avrei dovuto sposare» Stanwyck, McMurray.
Mirafiori Quel fenomeno mio figlio.
Vinzaglio: «Oceano rosso» Frogs tech. John Wayne, L. Barall.

Araldo: «Lilli e il vagabondo», tech. CineScope Walt Disney.
Eliseo: «Il fidanzato di tutte», tech. CineScope, Frank Sinatra.
Fréjus: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, Sophia Loren. Stoppa
Nuovo: La grande razzia, Gable.
S. Paolo: «Quando la città dorme» SuperScope D. Andrews, Fleming.

Belgio: «L'intrusa» A. Nazzari.
Cavalle: «La grande prateria» tech. di Walt Disney.
Eridano: «Il bolide rosso» tech. con Tony Curtis.
Gropa: «Figlio sconosciuto» Scope.
Radium: «La banda degli onesti».
V.Veneto: Per chi suona campana. tech. Gary Cooper, I. Bergman.

Astra: «23 passi dal delitto» col. Scope Van Johnson, Vera Miles.
Bernini: «La vena d'oro» M. Toren.
Ellus: «Al di là del fiume» In tech. Audie Murphy, W. Brennan.
Excelsior: Agguato contro freccia. techn. L. Darnell, R. Robertson.
Nazareno: 12 metri d'amore, tech.
Odeon: «Salank freccia che uccide» J. Payne, F. Domergue, tech.
Star: «Il conquistatore» Scope. color John Wayne, S. Hayward.

Adua: «Il bandoliero stanco» Rascel, L. Masiero, [illegible]. Varietà.
Brescia: «Principessa delle Canarie» Sc. Pampanini, Mastroianni.
Byl-Dan: Ammutinamento Caine.
Falchera: «Suor Maria».
Ferline: «Mia amante è un bandito» tech. Naturama, Stanwyck.
Maior: «Sentieri selvaggi» col. John Wayne, Vera Miles. Bond.
Nord: «Seminole» techn. Rock Hudson, Barbara Hale.
Palermo: «Ultima frontiera» col.
S. Gaetano: «La sfida dei ribelli».
Sociale: «L'uomo dal vestito grigio» Scope G. Peck, J. Jones.
Zenit: «Giungla dei temerari» tec.

Cabiria: «Sandra» technicolor.
Colosseo: «Il tetto» di V. De Sica con G. Pallotti, G. Listruzzi.
Italia: «Arciere di fuoco» techn. B. Lancaster. Riv. D. Pino 21,15.
Lingotto: «I due capitani» techn.
Vistav, F. Mc Murray, D. Reed.
Nizza: «L'oro maledetto» technic.
Piemonte: Avventuriero di Burma. SuperScope tech. B. Stanwyck.
S. Carlo: Non siamo angeli. Var.
Spezia: Marty (vita di uno timido) Ernest Borgnine, Betsy Blair.

Alba: «Bianco Natale» technic. Danny Kaye e Bing Crosby.
Apollo: «Mio figlio Nerone» tec. Scope Alberto Sordi, B. Bardot.
Diana: «Addio sogni di gloria» techn. Cinescope, I. Galter.
Dora: «Gli invincibili» Scope in technicolor Gary Cooper.
Esera: «Dominatori di Fort Ralston» Scope techn. C. Calbert.
Lucania: «Orgoglio di razza» tec. CineScope. I. Galter.
Lutrario: «Sarto per signora», con Fernandel, Suzy Delair.
Roma: «Il tetto» di V. De Sica.
Splendor: «Ragazza di campagna» Grace Kelly, B. Crosby, Holden.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon e Torino; Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (alla Cassa); Teatro Alfieri (prenotazioni per martedì 11).

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera a «Lascia o raddoppia»

Buona prova di tre esordienti (su quattro) e nuovo balzo in avanti dei veterani

Una signora torinese e Dante - I baffi risorgimentali di uno studioso di Garibaldi - La Garoppo ha trovato una bionda rivale - Bocciato alla prima domanda il contadino di Brignano d'Adda - I due sportivi in cabina colgono un nuovo alloro

L'insegnante bolognese Mario Buronzi, nuova attrazione della rubrica televisiva

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 54° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Dopo l'ecatombe della scorsa settimana, questa sera abbiamo numerosi debuttanti. Fra questi ve n'è uno piuttosto interessante: infatti scriviamo in una materia che presentiamo per la prima volta a «Lascia o raddoppia» e precisamente la vita di Giuseppe Garibaldi. La prima concorrente di questa sera è una signora di Torino.*

BALBIANO
(Vita e opere di Dante)

CAMPAGNOLI — La signora Maria Teresa Balbiano di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera signora. Come mai tiene la borsetta con sè?*

BALBIANO — Così so dove mettere le mani.

BONGIORNO — *Lei che si presenta per una materia che già conosciamo; cioè Dante Alighieri. Tutto Dante o solo la «Divina Commedia»?*

BALBIANO — Tutte le rime e tutti i versi.

BONGIORNO — *Lei ricorderà certamente il maestro Merlini, il nostro campione.*

BALBIANO — L'ho seguito con passione. Era il primo che portava la materia a «Lascia o raddoppia» ed era veramente molto bravo.

BONGIORNO — *A quanto pare, lei è più brava di Merlini, perchè conosce non soltanto la «Divina Commedia», ma tutto quanto ha scritto Dante Alighieri.*

BALBIANO — Ho qualche anno di più...

BONGIORNO — *Conosce tutti i versi di Dante a memoria? Quanti saranno?*

BALBIANO — Della «Divina Commedia» — l'ha già detto Merlini — sono 14.235. Li altri non li ho contati.

BONGIORNO — *Lei probabilmente saprà a memoria 50 mila versi.*

BALBIANO — Ventimila sì; non credo arrivino a 50 mila, se consideriamo le rime autentiche, scartando quelle dubbie tra le quali ci sono cose molto belle.

BONGIORNO — *Anche lei fa come il nostro Merlini: ogni sera prima d'andare a dormire dice un'«Ave Maria» per Dante Alighieri?*

BALBIANO — No, perché son sicura che è in Paradiso.

BONGIORNO — *Perché?*

BALBIANO — Perché l'ho letto in un aneddoto che racconta il Boccaccio. Non è proprio verità di fede ma insomma... Racconta Boccaccio che quando Dante è morto mancavano 13 Canti del «Paradiso». Naturalmente i figli e gli amici li cercarono per otto mesi senza trovarli, tanto che alla fine pensarono di non trovarli più. Gli amici allora incominciarono ad insistere presso i figli perché completassero loro il poema. I figli erano un po' perplessi, quando una notte al figlio Jacopo venne in sogno suo padre vestito di bianco e splendente. Gli chiese: «Padre, sei vivo?». E Dante rispose: «Sì, ma nella vera vita, non nella vostra». Poi il figlio domandò: «Padre, tu hai compiuto la tua Opera?» — e Dante lo condusse nella camera che aveva occupata negli ultimi mesi di vita; poi indicò un punto preciso della parete e disse: «Qui c'è quello che avete cercato tanto». Quando il sogno finisce, il figlio corre a svegliare un amico e gli indica il punto preciso: la parete è coperta da una stuoia dietro la quale c'è un piccolo vano nel muro: un fascio di carte coperte da tanta muffa che se avessero aspettato ancora un po' non si sarebbe più trovato niente. Erano gli ultimi canti del «Paradiso».

BONGIORNO — *Ho letto che le sue attività sono molteplici a Torino.*

BALBIANO — Sa com'è: ho tanti Comitati, tante associazioni. Quando si comincia non si finisce più.

BONGIORNO — *E' patronessa in qualche Comitato? Poi in questi ultimi tempi ci sono le feste...*

BALBIANO — Naturalmente sotto Natale bisogna fare di più, tutti aspettano di più.

BONGIORNO — *Allora, come lei sa, la nostra prima domanda vale 2500 lire ed è la seguente: Alludendo alla costellazione dov'era il sole quando egli nacque, Dante invoca: «Oh nostra costellazione,...» (leggo i versi fino a): «...quand'i' sentii per primo l'aere tosco». Ci dica qual era questa costellazione dalla quale si ricava il mese di nascita di Dante.*

BALBIANO — La costellazione dei Gemelli.

BONGIORNO — *Molto bene, la risposta è esatta. In che giorno era nato Dante Alighieri? Badi che questa non è una domanda...*

BALBIANO — Non si sa esattamente, ma siccome il sole entra in Gemelli abitualmente il 21 maggio fino al 21 giugno, se ne deduce che Dante debba essere nato nella seconda metà di maggio.

BONGIORNO — *Seconda domanda: A quale gruppo appartiene la sestina che incomincia: «Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra»?*

BALBIANO — Al gruppo delle «Rime petrose».

BONGIORNO — *Benissimo! La risposta è esatta. Terza domanda: Un componimento poetico che sta nella «Vita Nova» incomincia con la traduzione di una frase latina del profeta Geremia. Ci sa dire i versi di Dante che traducono la frase di Geremia?* (Bongiorno legge la frase latina del profeta Geremia).

BALBIANO — «O voi che per la via d'amor passate, attendete e guardate...».

BONGIORNO — *Benissimo! Quarta domanda: Un sonetto di Dante che parla di una mal maritata moglie, termina con questi versi: «Lasso che per fichi secchi messa l'avrai in casa del Conte Guido». Chi era il marito di questa mal maritata moglie?*

BALBIANO — Forese Donati.

BONGIORNO — *Benissimo. Quinta domanda: Nella profezia di Ciacco si parla di un «tal che testé piaggia». A chi allude Dante?*

BALBIANO — A Bonifacio VIII.

BONGIORNO — *Benissimo, allora passiamo al secondo gruppo di domande; per 80 mila lire: Fra le rime di Dante ci è un sonetto nel quale si nomina esplicitamente una famosa torre di Bologna e che comincia con questi versi: «Non poriano gli occhi mai fare ammenda...». Completi la quartina.*

BALBIANO — (Completa i versi). Cioè non aveva visto una bella donna che passava nel guardare la torre, invece della donna.

BONGIORNO — *Benissimo. Nella canzone «Tre donne intorno al cor mi son venute», qual è il nome di queste tre donne?*

BALBIANO — «Drittura», «Onestà», «Giustizia».

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Ottava ed ultima domanda: In quale opera di Dante si trova il sonetto che incomincia con il verso seguente: «Amore e 'l cor gentil sono una cosa...».*

BALBIANO — Nella «Vita Nova».

BONGIORNO — *Benissimo signora, la risposta è esatta! Arrivederci.*

BURONZI
(Vita di Garibaldi)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Buronzi di Bologna.

BONGIORNO — *Buona sera. Ho l'impressione che ci sia un'inflazione di baffi a «Lascia o raddoppia». La scorsa settimana abbiamo avuto due concorrenti baffuti. Questa sera ne abbiamo uno che possiamo definire il «Campione dei baffi» di «Lascia o raddoppia». I suoi possiamo definirli baffi a manubrio.*

BURONZI — Baffi risorgimentali in un certo senso. Io presento Garibaldi, signor Bongiorno, allora Garibaldi deve avere un portabandiera anche nelle nostre caratteristiche fisiche. Fin da ragazzo desideravo avere i baffoni di Vittorio Emanuele II. Mia madre mi diceva: «E' questione di tempo». Infatti il tempo le ha dato un po' ragione.

BONGIORNO — *Lei si presenta per la storia di Garibaldi non solo perchè è appassionato e conosce bene tutta la storia di Garibaldi, ma anche perchè dei suoi antenati hanno fatto parte...*

BURONZI — Attraverso lo studio retrospettivo sono riuscito a carpire due particolari interessanti della mia vita e di quella di mia moglie. Il nonno di mia moglie ha combattuto a Bezzecca nella famosa battaglia del 21 luglio 1866, e allora mio nonno ha combattuto esattamente contro il nonno di mia moglie.

BONGIORNO — *A proposito, so che lei è stato ufficiale.*

BURONZI — Ero ufficiale, sì. Sono paracadutista, è una passionaccia. Forse è una forma ideale di vita che mi accompagna e fa sì che ogni domenica mi porti nei campi di tutta Italia e mi vedono improvvisamente mettermi il paracadute. Non dovrei farlo perché mia moglie crede che vada a dar lezioni di geometria e geodesia.

BONGIORNO — *Fa lanci da grande altezza?*

BURONZI — Lanci discreti. Forse faccio questi lanci perché in me c'è un residuo del Risorgimento. Io ho il dispiacere di non essere nato cent'anni fa. Qualche volta vado all'Ufficio anagrafe di Bologna e chiedo: mi dica, sono nato nel 1815 o nel 1915? Allora l'impiegato fa in fretta a cercare e mi dice: signore, sono spiacente, è 1915. Sono rimasto molto commosso quando nella mia città un vecchio garibaldino mi ha consegnato una pistola che apparteneva a Garibaldi. Una cosa commovente. Io ero occupato a studiare e l'ha ricevuto mia moglie. Però quando ho saputo che era un vecchio garibaldino, non ho potuto resistere e ho detto a mia moglie: fammelo conoscere. Così ho parlato con lui.

BONGIORNO — *Ma ci sono ancora garibaldini? Non lo sapevo!*

BURONZI — Effettivamente non ce ne sono. Questo è un garibaldino del '15-18 che ha combattuto con i nipoti di Garibaldi, con Costante Garibaldi, ed è legato ai vecchi ricordi perché suo padre ha preso parte alla disastrosa battaglia di Mentana.

BONGIORNO — *Passiamo alle nostre domande. Prima domanda: Giuseppe Garibaldi con i suoi volontari partecipò nel 1870-71 alla difesa della Francia contro i Prussiani e i loro alleati. Durante tale campagna Garibaldi vinse una difficile e sanguinosa battaglia nei giorni 21-22-23 gennaio 1871 e tolse al nemico l'unica bandiera persa dai Prussiani in tutta quella guerra. Mi dica da quale città francese prende nome quella battaglia?*

BURONZI — La battaglia di Digione. La bandiera presa è quella del 1° battaglione 61° reggimento di linea di Pomerania.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Il 3 febbraio 1834 Giuseppe Garibaldi si imbarcò con il nome di Cleombroto su una fregata della Marina Sarda. Che nome aveva questa nave da guerra?*

BURONZI: Sulla fregata De Geneys.

BONGIORNO — *Terza domanda: In che data avvenne la famosa battaglia di Sant'Antonio del Salto nella quale Garibaldi alla testa di un contingente italiano affrontò la soverchiante cavalleria di Gomez?*

BURONZI — L'8 febbraio del 1846.

BONGIORNO — *Quarta domanda: Giuseppe Garibaldi salpò come secondo ufficiale su di un bric alla volta di Rio de Janeiro nel 1835. Ci dica il nome di quel bric.*

BURONZI — E' salpato sul «Nautonnier». Era un brigantino francese.

BONGIORNO — *Quinta domanda: Dove Giuseppe Garibaldi ebbe la prima notizia dell'esistenza della «Giovane Italia»?*

BURONZI — Esattamente nella taverna di Taganrog nel Mar Nero, quando potè avvicinare Giambattista Cuneo.

BONGIORNO — *Sesta domanda: Giuseppe Garibaldi, giunto in Brasile fra la fine del 1835 ed i primi del 1836, scrisse un violento articolo contro Carlo Alberto in un giornale locale. Ci sa dire il nome di questo giornale?*

BURONZI — Il giornale «Papel de Rio».

BONGIORNO — *Settimo domanda: Quale nome assunse Garibaldi quando, incontratosi nel 1833 a Marsiglia con Giuseppe Mazzini, entrò a far parte della «Giovane Italia»?*

BURONZI — Assunse il nome di guerra di Borel.

BONGIORNO — *Ottava domanda: Ad un certo punto della sua vita, Garibaldi non volle più festeggiare il giorno di San Giuseppe, suo onomastico. Mi sa dire perché?*

BURONZI — Non ha più festeggiato l'onomastico perché esattamente il 19 marzo 1852 gli moriva la madre.

BONGIORNO — *Noi la ringraziamo di essere venuto tra noi. Sono sicuro che in questo momento se ci fossero ancora garibaldini vivi applaudirebbero tutti per lei. Ad ogni modo, sono sicuro che i nostri spettatori la applaudono, perché lei è molto bravo.*

LAMBRONI
(tragedia greca)

CAMPAGNOLI — La signorina Antonietta Lambroni, di Napoli.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina Antonietta. Lei viene da Napoli: è nata in questa città?*

LAMBRONI — No, sono nata in Sardegna.

BONGIORNO — *Posso dire che è un po' fuori del comune incontrare una ragazza sarda bionda come lei. La signorina ha capelli doratissimi.*

LAMBRONI — Dicono che i miei antenati fossero normanni, però non posso attestarne l'autenticità.

BONGIORNO — *A Napoli cosa fa?*

LAMBRONI — Aiuto la mamma a mandare avanti una pensioncina.

BONGIORNO — *E' studentessa?*

LAMBRONI — Ho conseguito il diploma magistrale qualche anno fa, poi ho lasciato gli studi appunto per aiutare la mamma.

BONGIORNO — *Per cosa si presenta?*

LAMBRONI — Per la tragedia greca.

BONGIORNO — *Con qualche limitazione?*

LAMBRONI — Sì: Eschilo, Sofocle, Euripide.

BONGIORNO — *Lei è quindi questa sera in concorrenza con la signorina Garoppo, presentatasi qualche settimana fa. 1ª domanda: In una tragedia di Sofocle il coro descrive un bosco sacro. Come s'intitola la tragedia?*

LAMBRONI — «Edipo a Colono».

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bene. Seconda domanda: Chi è l'eroe che in una tragedia di Euripide gozzovigliava mentre si celebravano i funerali della regina?*

LAMBRONI — Eracle o Ercole.

BONGIORNO — *Risposta esatta. Nell'Alceste. Terza domanda: Un eroe, abbandonato in un'isola deserta, si allieta all'udire la lingua della sua patria dopo aver passato dieci anni nella più dolorosa solitudine. Quale è la tragedia di Sofocle che prende nome da tale personaggio?*

LAMBRONI — «Il Filottete».

BONGIORNO — *Risposta esatta, brava signorina. Quarta domanda: Abbiamo una busta con i versi che dobbiamo consegnare al concorrente. In quale tragedia di Euripide Elena dichiara di voler offrire i suoi capelli alla tomba della sorella Clitennestra, ma poi si recide soltanto un ricciolo contro Elettra osserva?* (legge i versi).

LAMBRONI — «Oreste» di Euripide.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Quinta domanda: In quale tragedia i tebani si presentano dinanzi alla reggia recando in mano supplici rami?*

LAMBRONI — Nell'«Edipo Re» di Sofocle.

BONGIORNO — *Benissimo. Chi è il bel giovinetto che nella prima monodia di una tragedia greca così si rivolge alla granata con cui spazza il pavimento del Tempio di Delfo?* (legge i versi).

LAMBRONI — E' Ione dalla tragedia «Ione» di Euripide.

BONGIORNO — *Benissimo signorina. Ecco un'altra busta. In quale tragedia la nutrice lamenta la creduta morte di Oreste ricordando le cure che gli prestò quand'era bambino?* (legge i versi).

LAMBRONI — Nelle «Coefore» di Eschilo.

BONGIORNO — *Bene signorina. Ottava ed ultima domanda: Quale tragedia comincia con queste parole: «Oh volata la nave non fosse tra le azzurre...»?*

LAMBRONI — «Medea» di Euripide.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Arrivederci signorina.*

GALIMBERTI
(musica lirica)

CAMPAGNOLI — Il signor Noè Galimberti di Brignano d'Adda. Musica lirica.

BONGIORNO — *Buona sera signor Galimberti. Dal biondo [illegible], passiamo al nerissimo. Da dove viene?*

GALIMBERTI — Da Brignano d'Adda. Una borgata della Bassa Bergamasca.

BONGIORNO — *Lei ha un nome poco comune.*

GALIMBERTI — Infatti. Abbiamo tutti nomi biblici in famiglia. Io mi chiamo Noè, mio figlio Sem. Naturalmente abbiamo Isaia, Davide, Daniele, Agar e via dicendo.

BONGIORNO — *C'è una ragione particolare?*

GALIMBERTI — Abbiamo sempre curato la Bibbia. Ora invece, da quando mi appassiono alla musica lirica è subentrata la mania dei nomi che si ritrovano nelle opere liriche; perciò la mia ultima si chiama Zaira, dall'opera di Bellini. Una cuginetta si chiama Norma, e via dicendo.

BONGIORNO — *Lei fa il contadino?*

GALIMBERTI — Sì, il burino. Moravia, nelle sue novelle li chiama burini. Bifolchi, insomma.

BONGIORNO — *Immagino che d'estate, quando lavora, non avrà molte possibilità di ascoltare la radio.*

GALIMBERTI — D'estate, ad esempio, accordo le ore. Quando so che la radio alle 13,40 trasmette musica operistica, mi trattengo in campagna fino all'una e poi, mentre mangio, sento la radio. D'inverno invece, quando la campagna dorme, mi posso dilettare di più.

BONGIORNO — *E alle 5 e mezzo, quando va nella stalla...*

GALIMBERTI — Porto la radio nella stalla.

BONGIORNO — *Ma le mucche non protestano? Cosa dicono! Apprezzano anche loro la musica?*

GALIMBERTI — Stanno calme. Anzi, mi pare che facciano più latte.

BONGIORNO — *Però d'inverno non lavora nei campi. Fa qualcosa d'altro?*

GALIMBERTI — D'inverno ho una seconda professione; faccio il norcino, vado ad uccidere i maiali ai privati. Uccido il maiale e lo trasformo in salamini, cotechini succulenti...

BONGIORNO — *Allora, passiamo alle nostre buste. Prima domanda: Così fan tutte, ossia La scuola degli amanti, è il titolo di una delle ultime opere di Mozart. Come si chiamava il librettista?*

GALIMBERTI — Stefani. Osteria, cominciamo male... Il librettista è l'abate Lorenzo Da Ponte... Far le cose precipitato... Avevo confuso con la prima opera di Mozart (applausi prolungati).

BONGIORNO — *Vediamo cosa decide il notaio.*

NOTAIO — Noi non possiamo, con tutta la buona volontà, modificare... (*il pubblico protesta*).

BONGIORNO — *Mi spiace, niente da fare. Il notaio dice di no. Buona sera. Dopo i quattro concorrenti debuttanti, passiamo ora ai concorrenti che abbiamo già visto la scorsa settimana in cabina.*

MANTERO
(pugilato)

CAMPAGNOLI — Il dottor Enrico Mantero di Milano. Pugilato.

BONGIORNO — *Buona sera dott. Mantero. Questa per lei è forse stata una settimana abbastanza importante. Avrà seguito l'incontro per il campionato del mondo dei pesi massimi fra Patterson e Archie Moore.*

MANTERO — E' stato un incontro veramente interessante, per quanto ne possiamo sapere attraverso la stampa.

BONGIORNO — *Ne sa poco di questo Patterson.*

MANTERO — Pur essendo giovanissimo, ha una carriera brillantissima. Ha subito una sola sconfitta, proprio all'inizio della carriera contro Joey Maxim. Ha affrontato ora Moore e ha vinto nettamente.

BONGIORNO — *Patterson, se non sbaglio, ha vinto il titolo olimpionico, nei pesi medi. Nel '52.*

MANTERO — Nel '52 era un medio. Ora invece è un massimo. Un po' scarso.

BONGIORNO — *Quanti anni ha?*

MANTERO — E' nato nel 1935, quindi è sui 21 anni.

BONGIORNO — *E' stato allora un incontro di un giovanissimo contro un vecchio.*

MANTERO — Non si sa esattamente quanti anni abbia Moore. La madre di Moore dichiarò la nascita del figlio segnandola al 13 dicembre 1913. Lui afferma invece di essere nato nel 1916.

BONGIORNO — *Ma che importanza ha l'età?*

MANTERO — I pugili, ad una certa età, sono un po' come le donne. E' un declassamento per un pugile superare certi limiti di età.

BONGIORNO — *Il nuovo campione del mondo allora, chi è adesso?*

MANTERO — E' Patterson. E' negro, come Archie Moore.

BONGIORNO — *Lei resta con noi, stasera?*

MANTERO — Speriamo.

BONGIORNO — *Quale delle tre buste?* (Sceglie la signorina Campagnoli). *Si accomodi in cabina. Allora la nostra domanda che vale un milione e duecentottantamila lire è la seguente: L'11 maggio 1871 Jem Mace si battè con Joe Coburn a Port Ryerson nel Canadà. Ricorda come andò a finire tale incontro?*

MANTERO — L'incontro venne sospeso dalla polizia a un'ora e diciassette minuti dall'inizio.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo.*

MANTERO — Nello stesso anno poi vi fu la rivincita; il 30 novembre, e terminò alla pari in dodici riprese. La prima volta nessuno dei due pugili era andato a terra.

BONGIORNO — *Praticamente è stato un round che durò un'ora e diciassette minuti. Arrivederci, ci vediamo la prossima settimana.*

SALINELLI
(atletica leggera)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Salinelli, di Roma.

BONGIORNO — *Buona sera. Dunque come va? Non siamo andati bene alle Olimpiadi.*

SALINELLI — E' meglio non parlarne. Sono le più tristi Olimpiadi fatte dall'Italia dal 1908 dove non abbiamo avuto nemmeno una medaglia di bronzo. In quell'anno abbiamo avuto un Dorando Petri. Una «défaillance» così grave non era da aspettarsi.

BONGIORNO — *Secondo lei, qual è il motivo di questi scarsi risultati dei nostri atleti?*

SALINELLI — Non c'è ancora una mentalità atletica in Italia per il fatto che è lo sport più povero e allora la gente si butta sul calcio, sul pugilato, sul ciclismo. Io penso che bisognerebbe invogliare i giovani e dare loro tutto quello che necessita, prepararli bene per il 1960; le Olimpiadi per chi le ospita sono molto impegnative. Posso citare un aneddoto? Due parlavano sui risultati delle Olimpiadi come si parla di tante cose. Un tale disse: Sai che c'è un atleta che ha fatto i 10 mila metri talmente forte che ha distanziato tutti di grandissima misura, ha battuto il record delle Olimpiadi. Poi passando il filo di lana ha saltato metri 2,12. E l'altro: per forza, con diecimila metri di rincorsa è facile. (*Ilarità*).

BONGIORNO — *La domanda della scorsa settimana era difficile?*

SALINELLI — Piuttosto pesantina.

BONGIORNO — *Tutti sono stati colpiti dalla prontezza con cui lei ha risposto. Il signor Altimani, di cui si parlava, ha voluto venir qui stasera per stringerle la mano* (sale sul palcoscenico il signor Altimani). *Siamo lieti di ospitarlo tra noi stasera. Immagino che vedere il suo nome a «Lascia o raddoppia», le avrà portato alla mente tanti trionfi passati.*

ALTIMANI — Indubbiamente. Certo a quei tempi c'era molta passione. Ha detto bene Salinelli: bisogna incoraggiare la gioventù in modo che si appassioni, come facevamo noi; altrimenti la nostra bandiera non salirà più sui pennoni.

BONGIORNO — *Lei ha detenuto parecchi record.*

ALTIMANI — Ne detengo ancora, da 44 anni, dal 1912 ad ora. Ho 32 record italiani.

BONGIORNO — *Trentadue record! E mondiali?*

ALTIMANI — I record mondiali sono caduti tempo fa.

BONGIORNO — *Immagino che nella sua vita di corridore vi sarà qualche episodio.*

ALTIMANI — Sì, un episodio simpatico. Prima della guerra, all'epoca di Francesco Giuseppe, sono stato invitato a Trieste a una manifestazione. E lì c'erano austriaci, slavi, ungheresi. Mi sono presentato come campione italiano con la maglia tricolore. Due «polizei» mi bloccarono e non volevano lasciarmi partire. Allora ho indossato sopra quella tricolore una maglia bianca. A duecento metri di distanza l'ho levata e tutti gli studenti e la folla mi hanno applaudito entusiasticamente. Ero diventato un eroe nazionale.

BONGIORNO — *Vorrebbe scegliere lei la busta?*

ALTIMANI — Scelgo, ma con responsabilità limitata... (*Dopo di che si allontana vivamente applaudito*).

BONGIORNO (*rivolto al Salinelli*) — *Allora si vuole accomodare in cabina? Dunque, la posta è di un milione e duecentottantamila lire. La domanda è la seguente. Alle Olimpiadi di Londra del 1908 un atleta statunitense, Melvin Sheppard vinse la finale della gara dei 1500 metri. Quale tempo realizzò?*

SALINELLI — 4'3"4/10.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo. Congratulazioni. Era un buon tempo?*

SALINELLI — E' stata l'ultima Olimpiade in cui si è registrato un tempo sopra i quattro minuti.

BONGIORNO — *Bene, arrivederci, ci vediamo giovedì prossimo. Mi spiace per il povero contadino che forse era ben preparato; ma sapete il regolamento del nostro giuoco: la prima risposta è quella che conta. Purtroppo abbiamo dovuto mandarlo a casa.*

La ventiduenne Antonietta Lambroni ha esordito bene sulla tragedia greca

La signora Maria Teresa Balbiano supera il primo turno

Mentre risponde alle domande, Antonietta Lambroni fa con le mani gli «scongiuri»

Mike Bongiorno e Noè Galimberti, il contadino di Bergamo bocciato dal notaio nonostante le proteste del pubblico che lo ha applaudito con rumorosa insistenza

Mario Salinelli (a destra) col vecchio campione olimpionico Altimani che ha scelto per lui la busta «buona» per la domanda da un milione e 280 mila lire

A Melbourne clamorosa conferma del recordman dell'ora

Baldini trionfa nella prova su strada

LA GARA DOMINATA DAI CICLISTI ITALIANI

L'azzurro solo al traguardo con due minuti di vantaggio

Dopo una fuga di Pambianco, che scatena la lotta, il successore di Coppi scatta irresistibilmente ad una cinquantina di chilometri dall'arrivo e non viene più ripreso - L'inutile inseguimento degli avversari - Alla Francia il primo posto nella classifica a squadre

Francesi ed inglesi reclamano contro l'italiano, poi ritirano il ricorso

Il vittorioso arrivo di Ercole Baldini al traguardo del circuito di Melbourne (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Melbourne, venerdì sera.

Trionfo italiano a Melbourne, la bandiera tricolore sul pennone più alto. Baldini, il ragazzo romagnolo campione del mondo di inseguimento, Baldini, il ragazzo romagnolo che strappò ad Anquetil il fascinoso record dell'ora, ha vinto la prova su strada. Per la seconda volta, dopo Pavesi nel lontano 1912, un azzurro ha conquistato il titolo olimpionico della specialità.

Un trionfo, vi dicevamo. Nella gioia di questi ultimi che seguono da vicino la risoluzione della gara, è difficile conservare la fredda calma, necessaria ad analizzare il nostro successo. Un successo che è merito della squadra intera, vera dominatrice della competizione, mai sfuggita di mano alla salda pattuglia dei ragazzi di Proietti. Gli italiani han funzionato da registi, han controllato gli avversari nelle battute iniziali, poi, mettendo a profitto l'amara esperienza dei campionati mondiali di Copenaghen, han afferrato la battaglia.

Secondo i piani prestabiliti con il commissario tecnico, è stato Pambianco, ad agitar le acque. L'emiliano è partito di scatto, ha fatto il vuoto dietro di sé, con poche, rabbiose pedalate. Una doppia possibilità: se gli avversari non reagivano con sufficiente prontezza, Pambianco avrebbe puntato all'azione isolata, cercando di raggiungere [illegible] compagnia l'ancor lontano traguardo; se, come del resto era probabile, i rivali avessero risposto con efficacia all'offensiva, agli altri nostri corridori restava il compito di sorvegliare questi tentativi, per ripetere poi l'assalto, nel caso che Pambianco venisse riacciuffato.

Si è verificata la seconda possibilità. L'azzurro in fuga, è stato preso, quando, dai più al meno, mancavano cinquanta chilometri all'arrivo. Ed allora è venuto il turno di Baldini, ed andarono a 50 all'ora. Han cercato di dargli la caccia, l'han visto solo al traguardo.

Ma non si creda che ogni cosa sia filata liscia come l'olio. Se lo svolgimento della gara è stato pulito finora, senza scossoni [illegible] a colpi di scena, un piccolo dramma è scoppiato a gara finita. Mentre infatti gli italiani presenti, tra cui il presidente dell'U.V.I. Farina si affollavano intorno a Baldini, soffocandolo di abbracci, prendeva forma una vivace protesta da parte dei francesi e degli inglesi. Le proteste si traducevano in secche accuse contro l'azzurro, imputato di aver percorso un certo tratto nella scia del furgone che aveva a bordo gli operatori della ripresa cinematografica.

Il reclamo presentato alla giuria faceva sospendere per qualche tempo la consegna della medaglia d'oro. Poco dopo, però, anche se gli ufficiali di gara si riservavano ancora la risposta, la cerimonia della premiazione aveva regolarmente luogo. Un guaio, ancora, l'apparecchio per la trasmissione dell'inno nazionale italiano non funzionava. Premiazione «a silenziosa». Solo applausi, molti. E francesi ed inglesi ci pensavano su e ritiravano il ricorso. Meglio così. Per tutti.

Ed ora la corsa per [illegible] capi. Ottantotto partenti, undici giri in programma per un totale di km. 187 e mezzo. Cielo coperto e caldo. Un incidente che ricalca quanto accadde a Roma, nei «mondiali» del 1955. Tre rappresentanti dell'Eire si mischiano al gruppo degli atleti, la loro federazione non è affiliata all'U.C.I., e tra non possono prendere il via. Interviene la polizia. Gli irlandesi restano al palo e si limitano a distribuire al pubblico un opuscolo in cui si protesta contro l'ingiusta esclusione. Ritenendo l'Inghilterra responsabile di questo stato di cose, nell'opuscolo è detto tra l'altro: «L'ingiusta esclusione di uomini che hanno percorso migliaia di chilometri per giungere fin qui è un insulto al buon nome dei giochi olimpici, e dovrà essere vendicato».

Si parte, finalmente. Al primo passaggio davanti alle tribune l'etiopico Garamu Dembaba, l'italiano Pambianco, lo uruguayano Alberto Velasquez ed altri due corridori precedono il plotone di qualche metro. Si notano già dei ritardi.

Al termine del secondo giro si trovano al comando della gara Ho Sopu Kim (Corea), Arsenio Chirinos (Venezuela), Medina (Messico). Il plotone segue a una trentina di secondi. Il secondo giro viene compiuto dai battistrada in 31'26" (tempo totale 56'8" per chilometri 34,135). Le difficoltà naturali cominciano ad operare una severa selezione fra i concorrenti. Thomas (USA) è a 1'10", già Thu Tran (Viet Nam) a 2'30"; seguono altri corridori con più gravi distacchi. Al secondo giro abbandona il coreano Sang Jo Im. Al termine del terzo giro il gruppo passa compatto.

Nel corso del quarto giro la situazione subisce qualche cambiamento: il francese Ab-badie, l'italiano Aurelio Cestari, i tedeschi Shurnet, Reinhard e Pommer e il venezuelano Caccioni allungano, ma vengono ben presto riassorbiti. A metà del quarto giro sono al comando del gruppo l'italiano Cestari e il francese Geyre, alla fine del giro le posizioni cambiano ancora. Infatti l'uruguayano Decejo passa dinanzi alle tribune con un vantaggio di circa 10" sul gruppo condotto dagli italiani Dino Bruni, Aurelio Cestari e dall'inglese Jackson. Con un distacco di 20 minuti passa l'americano Naumann.

Nel quinto giro gli italiani controllano nettamente la corsa ed essi sono quasi sempre in testa al gruppo. La gara comincia a diventare veramente interessante. A circa metà giro gli italiani Ercole Baldini e Dino Bruni conducono insieme all'inglese Holmes e al tedesco Schur. Poco prima delle tribune si ha la prima vera fuga della giornata: scatta irresistibilmente l'italiano Arnaldo Pambianco che prende rapidamente vantaggio. Al passaggio dinanzi alle tribune Pambianco ha già un vantaggio di 1'21".

Pambianco inseguito. Al sesto giro transita 1'10" avanti agli altri, ma gli inseguitori non gli danno tregua, a metà del giro seguente lo acciuffano. E si sviluppa subito una nuova offensiva, che, al termine della tornata, vede al comando Vermeulin, Tuller, Hoyos e Baldini.

Ottavo giro, la selezione. Dal gruppo che si è riformato schizza via Baldini. Tiene duro, il forlivese. Alla fine del giro è in testa per 300 metri.

Nonostante che il gruppo, guidato da Vermeulin e dal sovietico Kolubet insegua con grande decisione, l'italiano aumenta il ritmo, ed al sesto chilometro del decimo giro il suo vantaggio è già 55". Baldini scala con grande velocità le prime quattro salite del percorso ed al passaggio al 70° chilometro a Broad Meadows, precede ormai di un minuto e 18 secondi il gruppo, al cui comando è il tedesco Schur. Compostissimo in macchina, neanche dà l'impressione dello sforzo. Con la faccia protesa verso la direzione della corsa avanza con sconcertante facilità, tanto che inizia l'ultimo giro con un vantaggio di due minuti e 25 secondi sul gruppo, al cui comando vediamo ora il tedesco Tuller, l'italiano Pambianco ed il colombiano Hoyos.

L'ultimo giro non presenta grosse novità. Il gruppo, in un furibondo finale, tenta disperatamente di raggiungere Baldini, ma può soltanto far diminuire il suo vantaggio portandolo a 2 minuti.

Vittorio Pozzo

ORDINE D'ARRIVO

1. ERCOLE BALDINI (Italia) in 5.21'17"; 2. Arnaud Geyre (Fr.) in 5.23'16"; 3. Alan Jackson (G.B.); 4. Tuller (Germ.); 5. Schur (Germ.); 6. Brittain (G.B.); 7. Arnaldo Pambianco (Italia); 8. Moucheraud (Fr.); 9. Medina (Mess.); 10. Nordwall (Sve.); 11) Nyman (Finl.); 12. Vermeulin (Fr.); 13. Wimmer (Austria); 14. Holmes (G.B.); 15. Tcherepovitch (URSS); 16. Kolubet (URSS); 17. Andersson (Sve.); 18. Pommer (Germ.); 19. Reynolds (G.B.); 20. Strehm (Sve.); 25. Pame (Cile); 23. Hagen (Germ.); 30. Verougstraete (Bel.); 31. De Smet (Belgio); 35. Fesfan (Etiopia).

CLASSIFICA A SQUADRE — 1. Francia con punti 23; 2. Gran Bretagna p. 25; 3. Germania p. 27; 4. Italia p. 30; 5. Svezia p. 47.

Assegnati gli ultimi titoli

MELBOURNE, venerdì sera.

Ancora una volta in delirio gli sportivi australiani per le prodezze dei loro nuotatori. Due nuove medaglie d'oro conquistate ed una d'argento, riconferma splendida di una superiorità che sbalordisce.

Nei 1500 m. maschili ha vinto Murray Rose (17'58"9), davanti al giapponese Yamanaka (18'00"3) ed all'americano Breen (18'08"2), mentre nei 400 stile libero femminile si è affermata la Crapp (4'54"6 nuovo record olimpionico, record precedente 5'00"1), alle cui spalle si è piazzata l'altra australiana Fraser.

Sconfitti di stretta misura (1-2), dopo un incontro vivace ed interessante, gli azzurri della pallanuoto hanno dovuto accontentarsi definitivamente del quarto posto in classifica, preceduti nell'ordine dalla Russia (alla quale è andata la medaglia di bronzo), dalla Jugoslavia (medaglia d'argento) e dall'Ungheria (medaglia d'oro).

Nel calcio si è disputata quindi la partita fra Bulgaria e India per l'assegnazione del terzo posto: hanno vinto i bulgari per 3-0 ed hanno ricevuto la medaglia di bronzo.

Preoccupazioni di Bigogno per l'incontro con i cadetti iberici

In Sardegna, con la nazionale B, che affronta domani la Spagna

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, venerdì sera.

Dopo l'«allenamento delle discussioni» un tranquillo viaggio da Firenze alla Sardegna. Alla stazione della capitale toscana è venuto a salutare i cadetti che partivano il direttore tecnico Marmo. Particolari auguri sono stati fatti a Montico che sarà il capitano della squadra in virtù delle sue due presenze in nazionale A (contro l'Ungheria e contro la Germania). Sia detto per inciso, la Juventus avrà tutti e due i capitani delle rappresentative perché tra gli azzurri Boniperti insieme al suo ruolo di centravanti prenderà pure il bracciale di comandante in campo.

Prima che il treno si muovesse, mentre i cadetti prendevano posto sul vagone di nuovissimo tipo con la prima classe di velluto verde, che li ha portati da Firenze a Roma è stato ancora possibile scambiare due chiacchiere con Marmo a proposito della nazionale maggiore, quella che deve affrontare gli austriaci.

«Speriamo che i polli di Pratolino, dove i ragazzi sono stati a mangiare stamane, rinforzino i nostri avanti — ha incominciato il D.T. un po' sul serio ed un po' ridendo —; certo ne hanno bisogno. Alla nostra prima linea manca lo sfondatore, l'elemento capace di risolvere le situazioni con un tiro da venti, trenta metri, il Firmani, tanto per fare un esempio».

«Ma Boniperti...».

«So già quello che vuoi dire. Boniperti è un grande giocatore. Proprio ciò mi permette di adesione viene a parlare del concittadino? Boniperti, però, è in questo momento un centravanti di manovra: ha bisogno di avere accanto a sé elementi da lanciare più che di ricevere egli stesso i passaggi da sfruttare. A chi potrà effettuare i suoi perfetti allunghi il capitano domenica a Marassi? A parte questo interrogativo al quale del resto era difficile porre rimedio credo che la nuova prima linea possa fare bene, anche se non ha avuto modo di provare assieme. Pandolfini e Muccinelli conoscono bene Boniperti e dovrebbero trovare una intesa facile anche con Montuori e Longoni».

«A Pandolfini, verranno certamente assegnati compiti di copertura?».

«Dal più al meno...».

«Ed in questo il sacrificio di Conti che ne dici?».

«Tutte le decisioni della Commissione vengono prese collegialmente e posso aggiungere che anche quella relativa alla variante azzurra è stata adottata senza contrasti. Certamente è spiaciuto a tutti di dover assegnare al juventino il ruolo di riserva. Gli auguro sinceramente di avere miglior sorte nelle prossime convocazioni. Se lo merita sia per il suo valore che per il senso di disciplina dimostrato».

A dire il vero, la prima reazione dell'oriundo bianconero nel sapere la notizia non era stata molto calma. «Va bene — aveva detto — io me ne riparto subito, se non servo». Poi Conti, consigliato dal capitano Boniperti e da un amico, ci ha ripensato. Una lunga chiacchierata con Marmo ha fatto il resto. La «retrocessione» è avvenuta senza scosse.

Per i rimanenti reparti della squadra «A», Marmo ha confermato una fiducia generale. A Genova la difesa dovrebbe sostenere un gran lavoro ed anche se qualche giocatore della Fiorentina accusa la fatica della lunga serie di partite in campionato, Nazionale e col Norkoeping, l'insieme promette di funzionare bene, specie se farà tesoro dell'esperienza sostenuta con l'Alessandria.

Il treno che partiva ha impedito che il discorso scivolasse sull'argomento scottante dell'«allenamento burrascoso». Un grande scambio di auguri ed i cadetti sono passati agli ordini del vice-presidente della Federazione Giuoco Calcio, comm. Dante Berretti, capo comitiva per la trasferta in Sardegna.

Il gruppo comprende ben dodici giocatori che aspirano al distintivo d'oro che la Federazione regala a chi indossa per la prima volta la maglia, Nazionale B. I dodici, tra cui vi è anche Montico che ha già giocato in A, sono: Bugatti, Bandini, Losi, Corelli, Mialich, Montico, come si è detto, David, Lojodice, Pistrin, Bean, Barison e Beltrandi. Quest'ultimo è salito in treno solo a Roma, proveniente da Napoli. Lojodice invece era stato «catturato» alla stazione di Firenze ieri sera. Il romanista aveva disputato la partita di riserve a Bologna, segnando tra l'altro un goal. Mentre stava rientrando in sede ha avuto la graditissima sorpresa di essere dirottato all'albergo degli azzurri e di qui in Sardegna.

Naturalmente il distintivo d'oro non verrà consegnato a chi ha già fatto altre volte parte della Nazionale B, come Farina, Emoli e Pesaola o alle riserve. Questi dovranno accontentarsi della maglia bianca fasciata di azzurro con scudetto tricolore che verrà lasciata in regalo a tutti.

Dopo la sosta a Roma per la cena i cadetti sono proseguiti per Civitavecchia dove è avvenuto l'imbarco. Stamane alle 6 circa siamo scesi ad Olbia, ed alle 11 si era in albergo a Cagliari. Gli sportivi sardi hanno rinnovato per la Nazionale cadetta l'accoglienza calorosa già fatta in occasione di Italia B-Svizzera B, l'incontro in cui il blocco juventino, capitanato allora da Parola, suscitò un autentico entusiasmo. Inutile aggiungere che si spera anche in un bis del punteggio vittorioso, due a zero.

Bigogno allenatore della B non si nasconde però le difficoltà. Degli spagnoli sono noti il centravanti Pepillo che nel Siviglia è chiamato il piccolo Di Stefano e il centromediano Campanal considerato anche per la sua decisione. Collar ala e l'interno di manovra Peirò sono pure molto forti. Impossibile ogni pronostico.

PAOLO BERTOLDI

Stasera contro il Fiat gli hockeisti del Visp

Una squadra di hockey, composta dalla famiglia Truffer e da altri 6 giocatori, affronta questa sera al Palazzo del Ghiaccio i biancorossi del Fiat, inizio 21,15.

Si tratta della formazione svizzera del Visp (o Viège se detto alla francese) che ha sconfitto il St. Moritz nella finale del torneo di Promozione. Nelle file degli elvetici giocherà inoltre l'attaccante canadese Fife, già del Milaninter e del Bolzano. I «cinque Truffer», fratelli e cugini, daranno un tono tutto spettacolare alla gara che sarà veramente interessante anche per i notevoli progressi compiuti ultimamente dagli hockeisti torinesi. Queste le due formazioni: Hockey Fiat: (1) Bellani; (4) Cicogna; (2) Bragagnolo; (10) Face; (3) Quina; (8) Agazzi; (12) Gerli; (7) Alberton; (6) Bogliè; (9) Massa; (5) De Zordo; (14) Sartori; (15) Gius; (11) Castiglioni.

Visp: (6) Truffer Armando; (10) Truffer Otto; (9) Meyer; (4) Benelli; (5) Schmidt; (12) Truffer Anton; (8) Lareida; (14) Truffer Richard; (11) Salzmann; (7) Fife; (6) Truffer Herold.

Da stamane i "bianchi" a Genova

Hanappi è sicuro di non perdere

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA, venerdì sera.

Con un'ora di ritardo sull'orario previsto la squadra austriaca è giunta alle 10 a Genova proveniente da Vienna. Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone e anche il morale è alto. Il capitano Hanappi ha dichiarato di ritenere che la sua formazione non perderà domenica contro gli italiani. Un po' più prudente è parso il selezionatore Joseph Argauer che ha detto di considerare gli italiani assai forti e in condizioni di poter disputare un'ottima partita. Lo stesso Argauer ha confermato che la squadra giocherà in questa formazione: Engelmaier; Stotz, Hollmann; Nickerl, Barschandt; Koller, Walzhofer, Hanappi, Kozlicek II, Hammer. Riserve, il portiere Pelikan, il mediano Kozlicek I e gli attaccanti Sabetzer e Kaubek. Accompagna la comitiva il vice-presidente della federazione austriaca Bauscher.

Oggi pomeriggio alle 14 i calciatori austriaci sosterranno un breve allenamento atletico e palleggi sul campo del Rapallo. Il commissario tecnico ha chiesto a disposizione dieci palloni che serviranno agli attaccanti e ai difensori per un esercizio intensivo.

g. scr.

Per gli azzurri della A ultimo esame a Firenze

FIRENZE, venerdì sera.

(g.) - Anche nelle ultime ore del loro soggiorno fiorentino gli azzurri hanno continuato la preparazione. Stamane infatti, i 15 giocatori della «A» si sono portati nuovamente allo stadio Rovezzano, dopo una serie di esercizi ginnico-atletici, hanno giocato una partitella di 25 minuti contro la squadra ragazzi della Fiorentina. Gli azzurri si sono schierati in campo con Lovati fra gli allenatori al posto di Ghezzi e con Mazza in sostituzione di Muccinelli ed hanno vinto per 1 a 0 (rete di Montuori).

ARRIVATI A MILANO GLI UNGHERESI DELLA HONVED

Scoccherà il 20 dicembre l'ora dell'amara decisione

Entro tale data, i calciatori della famosa squadra magiara (opposti domani al Milan), devono scegliere sul rientro nella patria martoriata - Sono riservati e dicono: "Non aumentate la nostra tristezza"

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Perdente con l'Atletico di Bilbao (3-2) per la Coppa dei Campioni (in cui è tuttora in lizza la nostra Fiorentina, che ha eliminato il Norrkoping), la Honved avrebbe dovuto giocare la partita di ritorno il 6 dicembre a Valencia; ma per il veto posto dalla Federazione calcistica ungherese fu progettato di giocare a Bruxelles il 20 dicembre nell'impossibilità di avventurarsi a Budapest. Non si sa ancora se la Federazione spagnola accetterà di mandare la sua squadra nella capitale belga per l'incontro di rivincita, né d'altra parte il Comitato organizzatore della Coppa dei Campioni ha il potere in questo critico momento d'imporre le sue deliberazioni. Ma la data del 20 dicembre assumerà comunque per i campioni della Honved un'importanza decisiva, in quanto essi dovranno scegliere senz'altra possibilità di indugi o di rinvio se rientrare o meno nella patria martoriata.

Probabilmente in cuor loro quasi tutti i calciatori che da 40 giorni girano per l'Europa occidentale (3 partite già disputate, alle quali faranno seguito quelle di Milano e di Roma) hanno già scelto la libertà, così hanno già risposto all'ossessionante dilemma che la prossima scadenza renderà perentorio e irrevocabile. Soltanto due giocatori, — Czibor e Bozsik — non hanno le rispettive famiglie al sicuro al di qua della cortina di ferro; gli altri sanno che i loro cari sono in salvo.

Tra qualche mese il ricavato degli ingaggi percepiti nella lunga tournée permetterà di superare le esigenze quotidiane di vita; il Milan depositerà la somma pattuita presso una banca milanese a disposizione degli ospiti. Poi si vedrà. Della comitiva fanno parte gli allenatori Guttmann e Kalmar, il primo già del Milan ed il secondo già del Roubaix. Guttmann, che fu anche alla guida tecnica del Padova, della Triestina e del Vicenza, non ha ancora dimenticato il suo esonero più cocente, «Non capisco perché il Milan mi mandò via in quattro e quattr'otto con la squadra in testa alla classifica».

Ora la società rosso-nera gli ha offerto ospitalità e assistenza e il Milan l'ha accolto a braccia aperte insieme ai suoi diciannove giocatori. Ma il fuoco di fila delle domande che naturalmente non investivano solamente la questione sportiva ha trovato l'anziano tecnico ricoperto d'amianto. In Austria, in Francia, in Spagna e dappertutto interrogativi ed indagini avevano accompagnato e quasi perseguitato la comitiva della Honved: «Potete intuire tutto quello che volete — ha detto Guttmann — ma per la carità, non peggiorate le situazioni già fin troppo gravi e non mettete in difficoltà chi si dibatte già nelle pene dell'inferno».

Mancano due settimane: poi scoccherà il giorno fatale, il giorno delle decisioni e delle responsabilità personali. Non si tratterà soltanto di rinunciare alla patria lontana e infelice; bisognerà anche affrontare i problemi dell'esistenza, scegliere una patria di adozione, assicurarsi un pane e una casa. I più celebri potranno trovare da sistemarsi bene, ammesso che le modalità del trasferimento siano rese possibili (occorrerà il nulla-osta della Federazione calcistica ungherese; ma in mancanza di esso, giungerà la Federazione internazionale a sbloccare il vincolo, correndo l'alea di uno scisma clamoroso da parte di non poche federazioni affiliate?).

Gli anziani ed i rincalzi potrebbero invece restare disoccupati. [illegible]

LEO CATTINI

Pronostici ippici

2-1 Roma (Villa Glori), premio Lecia Hanover (trotto, L. 415.000, m. 1700; 6 partenti). Una bella corsa con parecchi buoni concorrenti. Vediamo bene in corsa Frenetico (gr. 1) e Corsa (gr. 1).

1-2 Milano (San Siro), premio Maddalena (trotto, L. 410.000, m. 2100; 10 partenti). Lorenzo (gr. 1) è favorito dal numero di partenza e sta attraversando un buon periodo di forma. Per il posto d'onore indichiamo Zagaro (gr. 2).

X-2 Bologna (Arcoveggio), premio Calderara (trotto, L. 355.000, m. 1800) 11 partenti); Dalverme (gr. X) e Belzio (gr. 2) ci paiono fra i migliori nel lotto molto omogeneo.

2-X Firenze (Mulina), premio Montecristo (trotto, L. 355.000, m. 2040; 8 partenti). Taormina (gr. 2) ci pare in grado di affermarsi, davanti a Edoche (gr. X).

X-1 Trieste (Montebello), premio della Scherma (trotto, L. 300.000, m. 1800; 10 partenti). Papà la Nokh (gr. X) ci sembra ancora da favorire, mentre il secondo posto dovrebbe toccare a Opel (gr. 1).

1-2 Napoli (Agnano), premio Gaeta (galoppo, L. 470 mila, m. 2400; 9 partenti). Figurina (gr. 1) è da appoggiare, come pure Belsasa (gr. 2).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GRAN GALA STASERA A MILANO

Si apre con "Aida,, la stagione della Scala

L'opera verdiana in un allestimento antitradizionale - Come sarà addobbato l'interno del teatro

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

L'Aida inaugurerà stasera, ancora una volta, la stagione scaligera. Anche se si tratta di un'opera tradizionale, largamente consueta alle inaugurazioni di stagioni liriche, tuttavia non sarà di tutto riposo a causa del nuovo allestimento approntato da tre giovani: il regista Franco Enriquez, lo scenografo Mario Zuffi e la coreografa Luciana Novaro. I tre responsabili della parte scenica dell'opera si sono messi subito al lavoro con il preciso intento di sfrondare il melodramma di tutto il ciarpame e la cartapesta.

Protagonista sarà il soprano Antonietta Stella, reduce dal Metropolitan di New York, dove ha recentemente ricordato interpretando il medesimo personaggio con grande successo. Nella parte di Amneris sarà affiancata da un'altra specialista della parte, il mezzo soprano Giulietta Simionato. Nuovo invece nel ruolo di Radamès il tenore Giuseppe Di Stefano, di cui è molto attesa la prova.

L'opera è concertata da Antonino Votto, uno dei più seri tra i direttori d'orchestra italiani. Non sono mancati a questo proposito i rilievi circa la discordanza che si sarebbe determinata tra questo [illegible] rappresentante della tradizione melodrammatica italiana e i giovani allestitori della parte scenica che per la prima volta affrontano una così impegnativa fatica. La recente frattura tra i musicisti conservatori della lettera del melodramma e i giovani registi, che capitanati da Luchino Visconti cercano di portare il teatro musicale verso nuove direzioni, segna così un importante episodio.

Queste discordanze si sono riflesse sulla preparazione dell'opera, le cui prove hanno subito una notevole contrazione anche per la decurtazione dei fondi per il teatro lirico stabilito dagli organi ministeriali. Si sono dovute sacrificare anche un centinaio di comparse nella scena del trionfo, che costituisce il clou spettacolare dell'opera. Tuttavia quest'ultimo risulta [illegible] dubbio uno dei punti più insoliti dell'allestimento a causa delle radicali innovazioni apportate. La scena di Zuffi rappresenta una grande sfinge su cui si appoggia una immensa scalea.

Parallelamente alla preparazione dell'opera assai intensa risulta naturalmente quella della serata mondana inaugurale che rappresenta il centro della stagione milanese. Tutti i più importanti ateliers della città stanno approntando toilettes esclusive che le signore della più cospicua società milanese mostreranno nel foyer del teatro tirato a lucido per il gran gala di apertura. L'interno de La Scala sarà decorato anche quest'anno dal sarto francese Pierre Balmain, che ha finora tentato di tener segreto il suo piano di lavoro. E' trapelato comunque che la tonalità della decorazione (che lo scorso anno era bianca) sarà di un rosa elettrico che si intoni agli ori e ai velluti rossi dei palchi.

c. b.

Lisetta con Dapporto

Anche Lisetta Nava sarà questa sera sul palcoscenico dell'Alfieri per la prima torinese della rivista «Carlo non farlo» di Garinei e Giovannini, presentata dalla compagnia di Carlo Dapporto e Lauretta Masiero

Oggi e domani alla radio

Aida, di Verdi, per l'inaugurazione della Scala, alle 20,45 sul programma nazionale - Corrado presenta il varietà di Rosso e nero (secondo programma, ore 21) - Alla tv una commedia di Molnar: L'ufficiale della guardia (ore 21)

VENERDI' 7 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Storia dei popoli di lingua inglese» di Winston Churchill, a cura di Nico Pucciarelli - [illegible] Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia», diretto da Luigi Giannelo - 17: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 17,30: Conversazione - 17,45: Tutto il teatro di Mozart, a cura di Andrea Della Corte - 18,15: Arthur Smith e i suoi Cracker Jacks - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Enzo Margheri: «La scuola elementare americana vista da un educatore italiano» - 18,45: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 19,15: Il Ridotto: Teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Complessi diretti da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 20,45: Dal Teatro alla Scala di Milano inaugurazione della stagione lirica: «Aida», opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Silvio Maionica, Giulietta Simionato, Antonietta Stella, Giuseppe Di Stefano, Nicola Zaccaria, Giangiacomo Guelfi; direttore Antonino Votto; maestro del coro Norberto Mola; orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano - Negli intervalli: I) Cronaca della serata inaugurale; II) Posti [illegible]; III) Oggi al Parlamento - Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 507,2, Torino m. f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 100,1). — Ore 13: Musica nell'etere - Flash: Mascianes [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: I beniamini del Teatro di Prosa: Gino Cervi - 13,55: Il discobolo - 13,60: La fiera delle occasioni - 14,30: Stella polare: quadrante della moda - 14,45: Canzoni senza passaporto - 15: Giornale - Musica per signore - 15,45: Concerto in miniatura. Soprano Maria Ray. Puccini: «Turandot»: "Tu che di gel sei cinta"; Wagner: «Lohengrin»: "Sola nei miei prim'anni"; Verdi: «La forza del destino»: "Pace mio Dio". Orchestra del Teatro "La Fenice" di Venezia diretta da Tito Petralia - 16: Terza pagina: «Nuove vie della salute», a cura di Antonio Morera; Canta Brasil, rassegna della musica popolare brasiliana, a cura di M. Quadrio - 16,30: «Il ragazzo rapito», romanzo di Louis Stevenson; adattamento di Giuseppe Negretti; regia di Eugenio Salussolia (quinta ed ultima puntata) - 17: Ritratti: Harry Warren, a cura di Rosalba Oletta - 17,45: Il teatro Fenice: rassegna turistica, di M. A. Bernoni - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Radiocircoli in circolo», settimanale a cura di Oreste Gasperini; regia di R. Massucci - 18,45: Balliamo con l'orchestra di Kurt Edelhagen - 19: Classe unica: Gino Bergami: «Imparare a nutrirsi: Scambi di energia tra l'uomo e l'ambiente»; Fernaldo Di Giammatteo: «Come nasce un film: Intervista il produttore» - 19,30: Attesa musicale - Scrivetemi, vi risponderanno - 20: Radiosera - XVI Giochi olimpici: servizio speciale da Melbourne di Nando Martellini - 20,30: Caccia all'errore: concorso musicale a [illegible] - Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: Rosso e nero: panorama di varietà, orchestra diretta da Lelio Luttazzi; presenta Corrado; regia di Riccardo Mantoni - Al termine: Ultime notizie - 22: Le canzoni della fortuna. Canta [illegible] per la Lotteria Nazionale «Italia»: Eros Sciorilli: 1. «Le mamme del mondo», 2. «Ispirazione», 3. «La strada del tagliato», 4. «In cerca di te», 5. «Non si fa l'amore... (quando piove)», (Orchestra di Bruno Araldo); presentano Antonella Steni, Raffaele Pisu e Renato Turi - 22,30: Il castello di carta: documentario di Sergio Zavoli - 23-23,30: Siparietto - Francesca Bertini: appuntamento con la giovinezza.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Giovanni Gabrieli: «Intonazione e Ricercare», «La spiritata» (Canzone), «Fantasia del VI Tono», «Fuga del IX Tono», «Fantasia del IV Tono», «Ricercare», «Ricercare del VII e VIII Tono», «Ricercare a quattro voci del X Tono», «Toccata del II Tono». Organista Giuseppe De Donà - 19,30: La Rassegna. «Cultura francese», a cura di C. Cordié; «Cultura spagnola», a cura di C. Vian - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,20: Teatro di Henrik Ibsen (nel cinquantenario della morte): «La donna del mare», dramma in cinque atti; traduzione di Anita Rho; presentazione di Gerardo Guerrieri; compagnia di Prosa di Firenze con Carlo d'Angelo, Elena Da Venezia, Ileana Ghione; regia di Corrado Pavolini.

ROMA II (m. 355). — Ore [illegible]: «Bollettino dell'Italia», programmi musicali e melodici.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Cenerillo è facile - Fiabe in bianco e nero: «Il piccolo spazzacamino», cortometraggio di Lotte Reiniger - Gerì e [illegible]: L'inverno nell'Alaska occidentale», documentario dell'Enciclopedia Britannica - Mezz'ora, ancora perfetto: «Oggi, lezione di zoologia» - Cantonata perché: risposte a curiosità domande. Presentazione di Sergio Maria e Liana [illegible] - 20,45: Telegiornale.

Ore 21: «L'ufficiale della guardia», commedia di Ferenc Molnar. Traduzione di Ignazio Balla e Mario De Vellis. Interpreti principali: Lea Padovani, Luigi Cimara, Paolo Carlini. Regia di Tatiana Pavlova. La vicenda: Un'attrice, nota anche per i suoi trascorsi amorosi, è moglie di un attore, il quale, dopo sei mesi di matrimonio, sapendo che la signora non ha mai superato il mezzo anno di fedeltà agli uomini che ha amato, si preoccupa e corre ai ripari, architettando un piano originale: fingendo di recarsi a recitare in provincia, si traveste da ufficiale della Guardia e incomincia a corteggiare la moglie, prima inviandole fiori, poi dandole un appuntamento in casa, quindi invitandola una sera in un palco all'opera. L'attrice non riconosce il marito, e tuttavia resiste all'intraprendente ufficiale; ma quando apprende che questi è corteggiatissimo dalle più belle donne dell'alta società cittadina, gli concede il primo bacio e, accettati indugi, lo invita a casa sua per le ore cinque pomeridiane del giorno dopo. Ecco però che, prima dell'ora fissata, l'attore torna a casa nella sua vera veste di marito e non tarda ad accusare la moglie d'infedeltà. L'attrice nega, ma, all'ora dell'appuntamento, il marito si trasforma alla presenza di lei nel brillante ufficiale della Guardia. Dopo un attimo di smarrimento, l'attrice si riprende e dichiara che essa, fin da principio, si era accorta del trucco ed era stata al gioco per dimostrare al marito di essere stata più abile di lui nella finzione - Al termine: Replica Telegiornale.

SABATO 8 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 9: Santa Messa - 11: Orchestra Cergoli - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Fragna - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: «Ave Maria» - 14,45: Canzoni in due - 15: Dall'Etna napoletana le giornate - 16,30: Musiche di Chopin - 16: «Acqua chiara», operetta di G. Pietri - 17,30: Orchestra Faith - 18: Concerto sinfonico - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Soffici - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Schermo gigante - 21,45: Le canzoni della fortuna - 22: Il convegno dei cinque - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Complesso Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Solco magico - 13,30: Giornale - 13,30: La fiera delle occasioni - 14,45: Umile ed alta più che creatura - 15: Musiche di Vivaldi - 15,15: Giradisco - 16: Atlante - 17: Carosello - 18: Tutto il mondo è paese - 19: Musica da ballo - 19,30: Attesa musicale - 20: Radiosera - Giochi olimpici - 20,30: Intermezzo - 21,15: «Francesca da Rimini», opera di R. Zandonai - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: Musiche di Schubert - 19,30: Racconti tradotti per la Radio - 17,30: Musiche di B. Bartók - 19,15: Musiche di A. Berg - 19,30: Ritratto di G. Capograssi - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 11: Santa Messa - 17,30: «I fornelli della roccia nera», film - 19,25: La Tv degli agricoltori - 20,45: Telegiornale - 21,15: Nascè la Kab - 22,15: Il balletto basco «Olharra» di Biarritz - 23: Replica Telegiornale.

I Venerdì letterari

Per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., oggi alle 18, al teatro Carignano, il compositore Roman Vlad terrà la annunciata conferenza sul tema: «La musica nel mondo moderno».

Successo del "Piccolo,, con la commedia di Giacosa

Quindici chiamate costituiscono il lusinghiero bilancio della prima rappresentazione dell'«Onorevole Ercole Malladri», di G. Giacosa, che è andata in scena ieri sera al teatro Gobetti nella interpretazione della Compagnia del «Piccolo Teatro». Lo spettacolo ha segnato una netta vittoria per il regista Giacomo Colli che ha avuto anche l'occasione di presentare quasi al completo la folta schiera degli attori del «Piccolo».

Applauditi, anche a scena aperta: Mario Ferrari, Carla Bizzarri, Leonardo Cortese, Paolo Porta, Lucia Catullo. Tutti convincenti insieme con i bravi Vittorio De Giuro, Gino Bongiovanni, Giovanni Bosso, Carlo Enriel, Arrigo Peri, Gianni Distaiuti, Stefano Comino, Franco Alpestre e Luciano Donalisio. Da questa sera iniziano le repliche.

L'attore Gino Bongiovanni in un disegno di Chicco

Il coro della S.A.T. domani al Conservatorio

Domani sera, alle ore 21,15, al Conservatorio, il coro della «Società alpinisti tridentini» celebrerà il 30° anniversario della sua fondazione con un concerto di canti alpini. Il concerto è organizzato dall'Unione musicale studentesca nel quadro delle iniziative delle tre società collegate. Biglietti presso il salone de «La Stampa»

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Accidenti al cortisone!

Il dramma di un intossicato nel film «Dietro lo specchio» di Nicholas Ray - James Mason produttore e interprete

Per mantenere negli agi la famigliuola, Ed Avery, maestro di scuola, ha lavorato troppo: sicché un'infiammazione delle arterie lo conduce in fin di vita. Ricoverato in clinica, viene salvato mediante la somministrazione in grande, una delle prime, di cortisone, farmaco di difficile dosatura e dagli effetti non ancora bene accertati. Prima di rimandarlo i medici gli raccomandano di continuare a prendere il cortisone per un tempo indeterminato, ma anche e soprattutto di attenersi rigorosamente alle dosi prescritte.

Ed torna in famiglia che pare un altro, con una mania addosso di fare, di divertirsi, di comprare regali alla moglie e al figlioletto. Una bellezza troppo bella perché possa durare. Tien dietro infatti una depressione, dalla quale l'infelice è tratto ad [illegible]tare la dose giornaliera del pericoloso farmaco. E come avviene ai drogati, che quando prendono del veleno, tanto più ne prenderebbero, la scorta di cortisone se ne va via che è una bellezza, e bisogna che Ed faccia ricorso a ricette falsificate. La famigliola assiste addolorata al mutamento psichico che sotto l'effetto del veleno si fa nel suo capo e signore.

Da padre amorevole, Ed diventa un tiranno; da marito affettuoso, un compagno superbo e sprezzante. Non che la casa e la scuola, neppure il mondo è più capace di contenere i suoi ambiziosi disegni di riformatore; e anche codesta megalomania è da mettere sul conto della terribile medicina. Il pazzo cresce a vista; ma un pazzo lucido, freddo, sofistico, che ha sempre l'ultima parola per il momento e fa rigar tutti. Stanco d'esser sottoposto a torturanti problemi di aritmetica elementare, e non sapendoli risolvere, di vedersi privare della pappa, il piccolo Richie, cerca un giorno nel cassettone paterno la boccetta del cortisone per farne giustizia, quando lo sorprende il padre a cui levare il cortisone sarebbe lo stesso come levare il fiato. Egli non solo dà al figlio una pettinatura coi fiocchi, ma per castigarlo, risolve di fargli lo stesso gioco che Abramo fece ad Isacco, cioè d'ucciderlo per il suo stesso bene. Il folle, armato di Bibbia e di forbici, si appresta al sacrificio, quando la moglie urlando con quanta voce ha in corpo fa accorrere un amico di famiglia che a sua volta penserà a mandare per i pappini.

La cura della disintossicazione si può tentare: ma col rischio che ne esca un mentecatto. Moglie, figlio e amico attendono coll'animo sospeso il momento in cui Ed si ridesta dalla narcosi. La cura riesce bene: l'uomo si ridesta nel pieno possesso delle facoltà mentali, e sorride consolo ai suoi cari. La bocca tace, ma lo sguardo dice: Cortisone, mai più! Ora non bisogna esagerare: il cortisone è da tenere nel massimo rispetto, e se talvolta se ne hanno effetti calamitosi, la colpa non è sua ma dei pazienti che non stanno alle prescrizioni mediche.

Artificioso e interessante il film è bene interpretato da James Mason (che lo ha anche prodotto) e da Barbara Rush.

p.

Pina Bottin è tra le «stelline» che compaiono con Sordi nel film «Mi permette babbo!»

Alberto Sordi basso profondo

La divertente trovata di "Mi permette babbo!,, di Mario Bonnard

Un divertente filmetto che gira sulla trovata di un genero che vive in casa e alle spalle dei suoceri e dei cognati, una famiglia di laboriosi macellai, dandosi aria di artista lirico, più precisamente di basso, avviato a un immancabile successo. Con le bistecche del suocero, questo simpatico fannullone paga un disgraziato maestro di canto, che finirà col trovargli una scrittura: e il nostro Rodolfo, che intanto era venuto via di casa perché «incompreso», sarà per una sera «il dottore» della Traviata.

Una particina modesta, ma che può servire da trampolino. Suocero e cognati, ricreduti sul conto suo, con la trepidante mogliettina, il nonnetto e perfino la cameriera, sono in palco per applaudirlo. Già alle prove, il nostro basso aveva mandato in bestia il direttore d'orchestra permettendosi alcune «variazioni»; ma la sera della rappresentazione accade di peggio. Nello spartito verdiano è che il dottore, quando Violetta rende l'anima, annuncia: «S'è spenta!» o qualcosa di simile. Ma per antica consuetudine teatrale la battuta è stata soppressa: nessuno dice nulla dopo la morte della protagonista. Rodolfo, che pure ha promesso e strapromesso di stare alla consuetudine, scontento di dover cantare così poco, ha una allucinazione: gli pare che il direttore d'orchestra prenda le sembianze di Verdi, un Verdi che guarda lui, Rodolfo, e gli annuisce. E' fatta. Morta la traviata, l'esordiente prorompe in un «S'è spenta!» a tutta canna che dura un'ora. Nel palcoscenico avviene il finimondo; e il nuovo basso, preso a schiaffi e pedate, sarà cacciato come una vergogna. Ma di questo nulla è risultato alla famiglia; sicché il suocero, pur di malavoglia, accetta di continuare a mantenere il futuro grande artista.

Il film si risolve in un duetto comico, composto da un Alberto Sordi (il genero) e un Aldo Fabrizi (il suocero), entrambi divertenti e misurati. Ma anche la pitturina ambientale non manca di qualche trovata (il nonnetto che accorcia le gambe dei mobili), sebbene troppo risenta del manierismo comico-romanesco. Accanto ai due piacevoli protagonisti, Turi Pandolfini, Marisa De Lesa, Sergio Raimondi, Franco Silva, Rita Giannuzzi e altri si comportano [illegible]mente.

p.

Maria Bière

Adolescenza inquieta

I. — L'affare [illegible] che nel 1880 sollevò ondate di commozione nel mondo, fu senza dubbio il primo processo di crimine passionale a grandi tinte. Dopo di esso se ne ebbero altri e di portata ben maggiore, ma non è esagerato dire che quello di Maria Bière fece epoca. E ne è una prova il fatto che anche recentemente la televisione francese ha fatto rivivere in tutta la sua commovente semplicità questa storia d'amore che ha fatto molta impressione sugli animi forse perché non è un dramma a lieto fine.

Maria Bière era nata a Bordeaux nel 1849. Suo padre era un modesto impiegato che, seguendo l'usanza delle famiglie borghesi d'allora, l'aveva fatta educare in un pensionato della città. La fanciulla aveva stupito le sue insegnanti per la precocità della sua mente e per una sensibilità passionale veramente eccezionale. La piccola Maria, dato il suo temperamento, era stata particolarmente attratta dalla musica; aveva una bella voce e suonava piacevolmente il pianoforte. Ed era lei che, nei giorni della messa solenne, cantava con fervore gli «[illegible]» nella cappella del pensionato. Fin dai primi anni della sua età Maria Bière [illegible] di avere un gran bisogno di amicizia. A quindici anni, questa «[illegible]sete del cuore», (come questa sua sete di affetto verrà più tardi definita da un testimonio, durante il suo processo) per poco non ebbe conseguenze tragiche per la stessa Maria. Infatti la ragazza si era affezionata esageratamente a una delle sue compagne del pensionato, alla quale aveva votato una specie di adorazione folle, inquieta e torturata. Ma come sempre avviene in questi casi, la compagna di Maria non rispondeva al suo affetto con l'intensità che la ragazza avrebbe desiderato; era una ragazza assai più calma, meno fantasiosa, e che le attenzioni di Maria ad un certo punto sembrarono anche infastidirla. Come la vide distratta, fredda, quasi indifferente, Maria se ne accorò tanto che, in preda ad una profonda malinconia, pensò al suicidio. Ma venne salvata in tempo e l'amore per la musica fece il resto. Maria rinacque alla speranza ed alla vita. Date le sue tendenze artistiche veramente spiccate, numerosi professori s'interessarono a lei, le diedero delle lezioni, coltivarono la sua voce e la sua intelligenza, e l'incoraggiarono a tentare la carriera teatrale, dal momento che oltre alla voce ella possedeva anche la bellezza, la grazia, sapeva muoversi con naturalezza, doti queste che possono contribuire largamente ad assicurare il successo ad una giovane donna desiderosa di farsi un nome nel campo dell'arte teatrale. La giovane cominciò con l'esibirsi nei salotti della migliore società di Bordeaux, sempre sotto l'egida dei suoi professori, ed i successi che otteneva erano vivi e schietti, tanto che in breve ella divenne una specie di musa del dipartimento della Gironda. E così finché si giunse alle soglie dei suoi diciott'anni. Allora [illegible] che Maria Bière avrebbe tentato la fortuna a Parigi. E fu così che un bel giorno, col batticuore e piena di speranze, la giovane Maria, accompagnata dalla madre, prese la via della capitale, con l'ardente desiderio di venire ammessa al Conservatorio musicale di quella città.

Segue: *Prime delusioni*

ULTIME NOTIZIE

Proseguono i colloqui tra il Presidente e il Cancelliere

Ottimistiche dichiarazioni di Gronchi

sull'andamento degli incontri

Piena coincidenza dei punti di vista dei due Paesi sulla necessità di ricreare d'urgenza lo spirito della solidarietà europea - Convenienza di una azione comune anche sul piano economico, sempre con l'appoggio americano

BONN, venerdì sera.

I colloqui strettamente politici tra gli uomini di Stato italiani e tedeschi continuano, come abbiamo detto, oltre e al di fuori del programma ufficiale, anche nel pomeriggio d'oggi e nella giornata di domani; ce l'ha confermato lo stesso Presidente Gronchi nell'intrattenersi brevemente con i giornalisti. Sia il Presidente che le altre personalità del seguito hanno tenuto ad esprimere la loro soddisfazione, non soltanto per la coincidenza dei punti di vista principali, e cioè sulla necessità di ricreare d'urgenza lo spirito della solidarietà europea, ma anche, e soprattutto, sulla necessità di non limitarsi a enunciazioni di principio, ma di arrivare agli atti concreti.

Con evidente riferimento alla NATO, è stato osservato che bisogna oltrepassare la fase preliminare della difesa militare, per quanto di evidente importanza, per andare oltre, su un piano di comunanza di interessi concreti.

Particolare attenzione è stata naturalmente dedicata ai problemi internazionali più vivi, come quello del Medio Oriente, dove le nazioni europee hanno, come i due Paesi hanno riconosciuto, la convenienza d'un'azione comune sul piano economico e sul piano politico, sempre e naturalmente con l'appoggio americano.

Con notevole soddisfazione, si è constatato nelle discussioni che sul piano economico l'intesa fra i due Paesi è particolarmente suscettibile di favorevoli sviluppi. Le due parti hanno concordato sulla necessità di sviluppare ed accelerare e far arrivare a concrete decisioni i lavori della commissione mista già istituita da tempo all'uopo.

Altri accenni sono stati dedicati agli altri grandi problemi del mercato comune e dell'Euratom: questioni, naturalmente, sulle quali si verificano enormi resistenze, sia aperte che occulte, ma il principio che anima sia la parte tedesca che la parte italiana è quello che, nonostante le grandi difficoltà, dei progressi indubbiamente si realizzeranno e che i cinici e gli scettici non possono mai concludere niente.

Le cerimonie ufficiali della seconda giornata della visita di Stato, sono cominciate alle ore 11 con la presentazione al Presidente italiano del Corpo diplomatico accreditato nella capitale federale.

Alle 10,45, sotto la pioggia sono cominciate ad arrivare dinanzi all'Hotel Königshof, le nere vetture diplomatiche. Alle 10,50 è arrivato l'ambasciatore italiano dr. Umberto Grazzi, seguito a pochi secondi dall'ambasciatore degli Stati Uniti. Alle 10,57 è giunta la grossa vettura dell'ambasciatore sovietico.

Alle undici faceva ingresso nel salone il Capo dello Stato italiano che appariva per nulla affaticato dalla pesante giornata di ieri, seguito dall'on. Martino e dal generale Roda, accompagnati dal capo di protocollo dott. Mohr che ha presentato agli statisti italiani, i diplomatici stranieri.

Il primo ad essere presentato all'on. Gronchi è stato il Nunzio apostolico monsignor Münch. Terminata la cerimonia delle presentazioni, l'atmosfera della sala ha perduto il carattere di stretta austerità.

Gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari sono raccolti a semicerchio nel salone dell'Hotel in attesa dell'on. Gronchi. Gronchi si è trattenuto a colloquio per circa un quarto d'ora con l'ambasciatore russo Smirnov alla presenza dell'ambasciatore d'Italia che traduceva al Capo dello Stato italiano le parole del rappresentante sovietico. A mezzogiorno il Capo dello Stato riceveva i giornalisti.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca, Heuss, fra il Presidente Gronchi (a sinistra) e l'on. Martino (Telefoto)

Interrotta la seconda maternità della giovane attrice

La Pierangeli d'urgenza in clinica per un delicato intervento chirurgico

I medici dichiarano che ora le condizioni di Anna Maria sono buone e presto potrà lasciare la clinica - Il marito, Vic Damone, attribuisce il malore all'eccessivo lavoro della diva negli "studios" di Hollywood

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, venerdì sera.

Pallidissima, ancora sotto l'effetto degli anestetici, l'attrice Anna Maria Pierangeli giace da ieri nella camera n. 41 della clinica «Cedri del Libano», una delle più famose degli Stati Uniti, scelta da tutte le attrici di Hollywood per affrontare un parto. Questa volta però la maternità di Anna Maria è stata interrotta bruscamente quando l'attrice era nel terzo mese di gravidanza: i medici che hanno dovuto compiere l'intervento d'emergenza hanno dichiarato che «Pierangeli è in buone condizioni e potrà lasciare presto la clinica. Per misura precauzionale le è stata fatta una trasfusione di sangue, ma non ci sono mai stati seri pericoli».

Accanto all'attrice è il marito Vic Damone. Il noto cantante era impegnato in una trasmissione a Los Angeles quando una comunicazione telefonica lo avvertiva delle condizioni in cui versava la moglie: partiva immediatamente e raggiungeva Hollywood quando ormai l'intervento era stato felicemente portato a termine.

Anna Maria Pierangeli, dopo una giornata intensa agli studios della «Metro», era giunta a casa in automobile e non aveva nascosto di sentirsi «terribilmente stanca»: neppure andando a riposarsi il senso di stanchezza era passato e, poco dopo, la sua cameriera era costretta chiamare un medico perchè l'attrice accusava forti dolori. Il sanitario constatava subito la gravità della situazione. Poco dopo un'autoambulanza portava la giovane attrice alla clinica «Cedri del Libano», dove veniva immediatamente sottoposta ad intervento chirurgico.

Perry, il bimbo di Anna Maria, nato il 24 dicembre scorso, è stato accompagnato dal padre nella clinica: la mamma lo voleva vedere. Ma l'incontro è durato solo pochi istanti: i medici hanno raccomandato un assoluto riposo per almeno quindici giorni dopo l'uscita dall'ospedale e ciò costringerà la Casa produttrice del film in cui sta lavorando l'attrice a sospendere la ripresa degli «interni» della pellicola.

La notizia ha provocato nel mondo cinematografico, dove Anna Maria è molto benvoluta, un'ondata di simpatia: da Victor Mature a Gary Cooper, da Kirk Douglas a Richard Widmark tutti hanno inviato fiori e messaggi augurali alla attrice. Due sue compagne di lavoro, recatesi alla clinica, non sono state ammesse però nella stanza dell'ammalata.

Vic Damone ha incolpato il fatto all'eccessivo lavoro:

Annamaria Pierangeli insieme al marito Vic Damone

«Quando inizia un nuovo film Anna Maria è come presa da un sacro furore e si dedica completamente al suo personaggio. Spesso prova le scene per ore ed ore in casa prima di recarsi agli "Studios". Non le piacciono le critiche dei registi e si sottopone ad un duplice lavoro pur di essere sempre "a posto" con il suo personaggio». Il cantante ha aggiunto che, non appena uscita dalla clinica, porterà Anna Maria a Santa Monica per un periodo di riposo «di almeno un mese».

Come si ricorderà il 25 febbraio dello scorso anno l'attrice si era fratturata l'osso pelvico in seguito ad una caduta accidentale mentre viaggiava a bordo di un aereo di linea. In un primo tempo si temeva che l'attrice dovesse perdere la creatura che essa doveva dare alla luce, fortunatamente si trattava di «frattura al legno verde» e, dopo un periodo di convalescenza trascorso insieme al consorte in una località presso Palm Springs, essa riprendeva la normale attività cinematografica interrotta.

Aline Mosby

Macabra scoperta presso Frosinone

Un uomo ed una donna cadaveri in un bosco

Si tratta d'una giovane signora uccisa dall'amante che poi si è tolto la vita - Tre bossoli sul terreno

Frosinone, venerdì sera.

Nelle campagne del comune di Castro dei Volsci ieri pomeriggio alcuni contadini, in località Svolta del Carpino udivano tre colpi di pistola. In un canneto veniva poco dopo scoperta una giovane donna, ancora sanguinante da varie ferite, la quale più tardi spirava. I carabinieri hanno identificato la morta per la ventiquattrenne Fausta Rinna in Grottelli ed accertato che la poveretta era stata uccisa a colpi di pistola. Sul terreno, a pochi metri dal cadavere, venivano infatti ritrovati tre bossoli di cartucce per pistola.

I militi dovevano però sospendere una battuta nella località a causa dell'oscurità.

Nella mattinata di oggi, subito dopo il sorgere del sole, i carabinieri iniziavano nuove ricerche nella zona ed in una boscaglia poco distante dal posto ove era stato trovato il cadavere della Rinna, veniva scoperto un uomo morto, subito identificato per il trentaduenne Angelo Migliori. Il cadavere presentava una ferita d'arma da fuoco al capo. A pochi centimetri dalla salma è stata ritrovata una pistola. E' stato accertato che con quest'arma è stata uccisa la Rinna. E' stato pure stabilito che la morte del Migliori è da attribuirsi a suicidio.

Dalle risultanze delle prime indagini compiute dai carabinieri, è emerso che fra il Migliori e la Rinna intercorreva una relazione sentimentale. Sono in corso gli accertamenti per chiarire le esatte circostanze e le cause che hanno indotto il Migliori a concludere così tragicamente la relazione con la giovane signora.

Stamane ad Asti

Crolla un cornicione nella scuola deserta

Asti, venerdì sera.

Stamane verso le ore 8 un grosso cornicione, della lunghezza di venti metri, si è staccato dalla facciata dell'edificio della scuola elementare di viale Pilone della nostra città. Vari quintali di mattoni e calcinacci sono precipitati nella sottostante strada.

Fortunatamente il crollo è avvenuto poco prima dell'entrata dei ragazzi a scuola: se si fosse verificato mezz'ora più tardi, avrebbe certamente provocato vittime.

SPAVENTOSA SCIAGURA A TREZZO

Un autotreno si schianta da 40 metri nell'Adda

Morto sul colpo uno dei due autisti, moribondo l'altro - Il grosso automezzo si era scontrato con una corriera diretta alla volta di Bergamo

Milano, venerdì sera.

Una spaventosa sciagura è avvenuta questa mattina alle 7,40 a Trezzo d'Adda, un paese posto proprio al confine della provincia di Milano, sulla strada che conduce a Bergamo: un grosso autotreno, giunto al termine del ponte che attraversa il fiume Adda, per cause imprecisate si è violentemente scontrato con una corriera proveniente dal senso inverso, e cioè diretta a Bergamo. In seguito all'urto l'autotreno ha sbandato paurosamente e, dopo avere sfondato la robusta spalletta del ponte, è precipitato nel vuoto da un'altezza di oltre quaranta metri.

Dopo il terribile volo, il colossale autotreno si è fracassato sul greto del fiume.

Immediatamente è stato un accorrere di gente (altrettanto intenso era già il traffico su quella frequentatissima arteria), mentre altri si preoccupavano di dare l'allarme ai vigili del fuoco di Milano e di Cassano d'Adda. Uno spettacolo agghiacciante si presentava a coloro che per primi raggiungevano il punto del greto dove l'autotreno s'era fracassato: motrice e rimorchio apparivano completamente sfasciati. Nella cabina di guida, dei due autisti uno era già spirato, ucciso sul colpo nel tragico urto col terreno; l'altro respirava ancora e veniva ricoverato all'ospedale locale. Le speranze di strapparlo alla morte sono tuttavia scarsissime. Lo sventurato ha infatti riportato la frattura della spina dorsale e di entrambe le gambe.

Gli operai che si trovavano sulla corriera con la quale s'è scontrato l'autotreno, non hanno riportato ferite o [illegible].

Due mesi di reclusione a un renitente alla leva

Vercelli, venerdì sera.

Dal pretore di Vercelli è stato condannato a due mesi di reclusione il giovane Franco Prevosto, di 22 anni, da Mosso Santa Maria, renitente alla leva.

Il Prevosto si è giustificato asserendo che non aveva ricevuto la cartolina precetto per presentarsi alla commissione di leva di Vercelli, nè gli era venuto in mente di leggere il manifesto affisso alla porta del Municipio del paese. Solo dopo parecchi mesi, quando i termini erano ormai scaduti, egli si presentò all'ufficio leva, troppo tardi però, perchè la legge non ammette deroghe. Dalle risultanze del processo si è potuta rilevare la buona volontà, seppure tardiva, di presentarsi alla visita di leva, dove fu poi dichiarato idoneo al servizio militare. Il pretore pertanto lo ha condannato alla minima pena di cui si è detto, concedendogli inoltre i benefici di legge.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	6	7
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	60 60	60 60
» » cont.	60 50	60 50
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Redimib. 5%	85 60	85 60
» cont.	85 90	85 80
Redimibile 3½	79 40	79 45
» cont.	79 50	79 35
Redimibile 5%	94 40	94 40
» cont.	94 50	94 50
Ricostruzione 3½	70 60	70 60
» cont.	70 50	70 50
Ricostruzione 5%	85 40	85 40
» cont.	85 30	85 50
Riforma Fond. 5%	[illegible] 025	87 025
Pr. R. 5% Trieste	81 40	81 [illegible]
B.T.N. 5% 1959	95 95	95 [illegible]
» 5% 1960	94 125	94 1[illegible]
» 5% 1961	93 30	93 [illegible]
» 5% 1962	93 20	93 [illegible]
» 5% 1963	93 15	93 [illegible]
» 5% 1964	93 15	93 [illegible]
» 5% 1965	93 225	93 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	91 —	91 —
I.R.I. ('54) 6%	[illegible] 30	92 30
I.R.I. vent. 6%	91 30	91 30
Elir (III) 4½	86 25	86 25
Elir (IV) 5%	86 05	86 05
I.M.I.-Mare 4½	100 50	100 30
I.M.I.-Mare 5%	98 90	98 90
I.M.I.-Ferro 4½	255 —	255 —
» » opzioni	139 —	139 —
I.M.I.-Ferro 4½ '41	156 —	156 —
» » opzioni	111 —	111 —
I.M.I.-Mare 5%	97 20	97 20
I.M.I.-Elettr. 6%	109 —	109 —
I.M.I.-[illegible] 5½	86 40	86 40
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5%	81 —	81 —

	6	7
C.I.S. Sicilia 5%	99 —	99 —
» Mapar 5% I	92 50	92 50
» Mapar 5% II	92 50	92 50
» Mapar 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5%	95 60	95 60
I.M.I. (XII) 5%	92 75	92 75
I.M.I. (XV 1° 2° 3°)	94 —	93 50
I.M.I. (XVIII) 6%	91 95	91 80
I.M.I. (XIX) 6%	92 —	92 80
C. C. O. P. 6%	91 875	92 —
FF SS 5% ('52)	85 85	86 80
» » 5% ('53)	85 80	86 —
» » 5% ('55)	86 70	86 70
Torino ('33) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.P.U. Edison 6%	92 90	93 —
Olivetti ('40-48) 7%	101 —	101 —
» ('53) 7%	101 10	101 —
» ('55-'75) 7%	102 —	102 —
Magrelli ('48) 7%	100 25	100 25
» ('49) 7%	99 50	99 75
» ('50) 7%	101 —	101 —
Sarma 7%	102 50	102 50
Viberti 7%	103 50	103 25
» 7% ('54)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	88 —	88 —
Cartiere Tivoli 7%	102 50	102 —
Pirelli 6%	94 50	[illegible]
Cast-Genova 7%	100 75	100 50
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Fiat 6%	96 —	96 50
Ilva 6%	93 —	90 —
Sade 6%	94 50	94 50
Sip 6%	96 75	96 75
Terni 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	92 25	92 25
Cotoni 6%	98 —	98 50
[illegible] 6%	96 25	94 25
Finsider 6%	92 75	92 75
Ferrania 7%	97 50	97 25
[illegible] 6%	94 —	94 —
Terni 6%	91 50	90 75
Sip 6%	95 —	94 75
[illegible] 5½	90 —	90 —

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono ulteriori miglioramenti, per quanto limitati a modesti spostamenti di prezzo. Il listino azionario non raccoglie, come al solito, quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di limitata entità.

Viscosa 1495; Montepomi 2080; Torino Nord 62; Assicurazioni Generali 20.590; Stet 2335; Mittel 5550; Ferrovie Meridionali 1500; Ilva 516; Terni 290; Finsider 819; Nebiolo 19,50; Fiat 1355-1358; Magneti Marelli 930; Sip 1455; Merid. Elettrica 1435; Incet 350; Italgas 1395; Saffa 2015; Montecatini 2100; Liquigas 500; Immobiliare Roma 551.

Diritti Unes a pagamento: 31,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625,25; dollaro canadese 656; franco sv. 149; scellino austriaco 23,075; fiorino olandese 164; franco belga 12,48; franco francese 156; sterlina G. B. 1689; marco germanico 149,35.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6900-7100; marengo 5050-5250; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 642-648; franco svizzero 150-151,50; franco francese 155-158; oro 730-735.

Cambi ufficiali: dollaro Usa ch. 624,97, bigl. 625,25; dollaro canadese ch. 648,625, bigl. 656; fr. svizz. lib. ch. 145,55, bigl. 149; fr. svizz. acc. 145,55; scellino austriaco bigl. 23,75; corona danese ch. 90,55; corona norvegese ch. 88,55; corona svedese ch. 121,56; fiorino olandese ch. 165,14, bigl. 164; franco belga ch. 12,58, bigl. 12,48; franco francese ch. 112,40, bigl. 156; sterlina ch. 1755,35, bigl. 1689; marco germanico ch. 149,80, bigl. 149,35.

A MILANO — Fine di settimana di pochi affari con intonazione piuttosto calma e prezzi in lievissimo declino. Facevano eccezione i grandi titoli patrimoniali, come ad esempio la Cementi, la quale migliorava di una frazione.

Nel settore del reddito fisso, intonazione più sostenuta, anche nei Buoni del Tesoro oltre che nelle obbligazioni statali e parastatali. Nel comparto dei cambi una larga offerta invertiva nettamente la tendenza, con ribassi sensibili nelle due valute principali e nell'oro monetato.

Prezzi: Generali 20.600; Fibre [illegible]; Viscosa 1415; Finsider 818,50; Montecatini 2700; Centrale 8325; Fiat 1355; Nebiolo 19,55; Edison 2925; Sip 1460; Terni 290; Unes 515 ex; Stet 2340; Romana Zuccheri 695; Anic 2510; Saffa 2025; Italgas 1402; Rumianca 1555; Burgo 12.950; Italcementi 14.150; Pirelli 3350; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6850-7050; marengo 5150-5350; sterlina unit. 1650; 1670; dollaro carta 642-644; franco svizzero 150-150,50; franco francese 157-159; oro fino 730-734; argento 20,70-21.

A GENOVA — Il mercato è stato leggermente più calmo in tutti i settori e numerosi sono i titoli che perdono quota. Gli unici tra titoli in aumento sono: Galliera, Mittel e Bastogi. Prezzi: Finsider 818; Ilva 523; Fiat 1357; Cattini 2890; Bastogi 1550; Mittel 5600; Galliera 1135.

A FIRENZE — Andamento calmo alla seduta di oggi. Eccedenze diffuse alle varie voci trattate. Prezzi: Siele 7910; Magona 699; Terni 293; Fiat 1356; Immobiliare 551; [illegible]

Una giovane ingoia 100 pastiglie di chinino

Aosta, venerdì sera.

Una signorina anziana è stata ricoverata la notte scorsa in fin di vita all'ospedale. Si tratta della trentaseienne Fioretta André, abitante in via Beau Regard 9, che ha ingerito otto tubetti e due bustine di chinino, in totale 100 pastiglie.

Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto la André a tentare il suicidio, poichè dato il suo grave stato non ha potuto essere interrogata. Si è appreso che la donna, rientrata ieri sera a casa, si era chiusa nella sua stanza e qui aveva messo in atto il disegno di togliersi la vita. Colta più tardi da forti dolori viscerali, si metteva a urlare invocando l'intervento della madre che la faceva trasportare immediatamente al nosocomio.

Fulminea rapina alla stazione di Milano

Un operaio costretto da tre banditi armati a consegnare il portafoglio contenente 100 mila lire

MILANO, venerdì sera.

Un'audace rapina è stata portata a termine stamane alle 8,30 proprio di fronte alla stazione Centrale di Milano da tre banditi armati di rivoltella, che hanno spogliato di buona parte dei risparmi un giovane operaio meridionale reduce dalla Svizzera e diretto al suo paese.

L'operaio — Salvatore Farsini di 25 anni, residente a Lecce — era tornato in Italia per godere un periodo di licenza concessogli in vista delle feste natalizie. Sceso alla stazione milanese, mentre attendeva la coincidenza che doveva portarlo nel Meridione, il Farsini acconsentiva di buon grado ad aiutare un collega abitante a Milano a trasportare le valige sul suo tassì. Fatto ciò l'operaio si accingeva a tornare all'interno della stazione, quando veniva avvicinato da tre individui. Uno gli puntava una rivoltella alla schiena e gli intimava di non muoversi; gli altri due lo perquisivano fulmineamente e si impadronivano del portafogli contenente centomila lire. Quindi, prima che qualcuno potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, i tre malviventi balzavano su un'automobile in attesa e si eclissavano.

Scuole chiuse a Tollegno per venti casi di morbillo

Biella, venerdì sera.

Le scuole elementari di Tollegno sono state chiuse perchè tra gli scolari si sono verificati circa venti casi di morbillo e tre di angina difterica.

Gli ungheresi al ritorno da Melbourne

Quarantacinque atleti resterebbero in Occidente

Del gruppo partito oggi, nove sono rimasti in Australia - Parte di quelli che sono in volo per l'Europa chiederebbero asilo politico quando l'aereo farà scalo all'aeroporto di Milano

MELBOURNE, venerdì sera.

Funzionari della dogana australiana hanno dichiarato stamani che 83 membri della squadra olimpica magiara hanno preso posto sull'aereo francese appositamente noleggiato per il trasporto degli atleti a Budapest. L'apparecchio poteva ospitare 92 passeggeri: evidentemente, 9 atleti o loro accompagnatori non si sono presentati, all'ultimo momento.

Nulla si sa di preciso sulla rotta che l'apparecchio seguirà: è opinione generale che il governo ungherese abbia dato istruzioni al comandante del grosso aereo dopo che questo ha lasciato lo spazio aereo australiano.

Secondo certe voci, l'apparecchio dovrebbe fare l'ultimo scalo a Milano e non a Budapest. Nella metropoli italiana, i magiari potrebbero scegliersi: o ritornare in patria per ferrovia o chiedere asilo politico in un paese dell'Occidente.

Si ritiene che almeno 45 degli atleti della delegazione ungherese non rientreranno in patria.

Fra coloro che hanno deciso di non tornare in Ungheria figurano famosi atleti come Mihalyi Igloi, allenatore di atletica leggera, e il mezzofondista Laszlo Tabori, corridore del miglio in 4 minuti.

E' probabile che altri noti atleti magiari partiti oggi con l'aereo dell'«Air France» si stacchino dai loro compagni a Milano.

Due incidenti stradali stamane nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

A cagione della fitta nebbia si sono verificati stamane due incidenti stradali. Lungo la via Alessandria-Masio, in regione Redabue, un autotreno con rimorchio targato CN si è violentemente scontrato con un autocarro della società Mulini di Pegli. Quest'ultima macchina è ribaltata giù dalla scarpata, capovolgendosi. L'autista Davide Scotto, di 42 anni, da Genova, è rimasto ferito non gravemente.

Presso il comune di Solero un autocarro, pure targato CN, diretto ad Alessandria, si è scontrato con una «600 C» guidata dal geom. Giuseppe Roggero, di 27 anni, da Masio. Questi è stato ricoverato all'ospedale per ferite multiple.

Un morto e alcuni feriti nella corriera capovolta

Bologna, venerdì sera.

Stamane poco dopo le 9 sulla strada di Ferrara, nei pressi della località Ca' dei Fabbri, un'autocorriera, per cause tuttora imprecisate, si è rovesciata in un fosso. Nell'incidente si lamentano un morto e alcuni feriti.

Il "viveur" torinese a Roma per un film su Don Chisciotte

Stasera i "marguttiani" festeggiano l'esordio di Marianini sullo schermo

Roma, venerdì sera.

Con molta discrezione, quasi circondato da un certo mistero, Gian Luigi Marianini è giunto ieri a mezzanotte a Roma, insieme all'amico commendatore Zarfagnini, che è un po' il suo agente pubblicitario. Alla stazione Termini erano in pochi: il regista Battaglia, il pittore astrattista Bruno Caraceni, un fotografo. Era la piccola pattuglia che da due mesi sta dando la caccia al vincitore del telequiz per convincerlo a firmare il primo contratto cinematografico.

Su una Cadillac grigia il gruppetto si è diretto in pieno centro dove a via del Tritone, all'albergo Marini, sono state finalmente condotte a termine le trattative per il film di Gian Luigi Marianini: una edizione di «Don Chisciotte della Mancia» in chiave moderna, con la sua interpretazione e la sua sceneggiatura, la regia di Battaglia, la scenografia di Caraceni, considerato uno dei migliori pittori italiani d'avanguardia, come testimoniano le sue opere accolte alla Quadriennale e alla Biennale.

Scelto il protagonista, resta ora il primo caratterista, Sancho Pancha; per mantenere la linea, la produzione sta intessendo trattative con un'altra figura caratteristica di «Lascia o raddoppia», il cancelliere del Tribunale di Venezia venuto alla ribalta con la sua competenza in letteratura russa; ma non sembra una cosa facile.

Marianini ha poi fatto ieri mattina il suo ingresso in via Margutta: senza nemmeno riuscire a nascondere una certa sorpresa, si è trovato circondato dall'entusiasmo degli attrattanti originali abitanti della famosa strada, i quali lo hanno eletto loro ospite d'onore e hanno dato il via ai festeggiamenti.

Per stasera è stato organizzato un ricevimento, di cui sono stati fissati i punti essenziali: indossando il costume di «Don Chisciotte», Marianini farà il suo ingresso in via Margutta, su un somarello sardagnolo. Per onorario ulteriormente, la maggior parte degli invitati, i camerieri della taverna e gli orchestrali porteranno barbe posticce; iniziativa appoggiata calorosamente da Caraceni, considerato la «più bella barba di Roma», foltissima, riccia e, a resso di trent'anni, quasi mezzo metro di lunghezza.

Dopo la firma del contratto e la visita a via Margutta, i provini per il regista e la ripresa per un cinegiornale d'attualità, Marianini ha voluto compiere la tradizionalissima visita alla basilica di S. Pietro, per finire la serata nel teatro del centro dove il comico Totò riappare sulle scene dopo anni di assenza.

Per una tazza di caffè mille dollari di mancia

San Diego (California), venerdì sera.

La signora Gerda V. Olson, proprietaria di un piccolo bar, ha dichiarato oggi di aver ricevuto una mancia di mille dollari (circa 625.000 lire) dopo aver servito il caffè ad un cliente pressochè sconosciuto, un certo «mister Johnson».

Il cliente aveva ordinato una consumazione di soli 10 cents (circa sessanta lire) e quando si è trattato di pagare ha chiamato la signora Olson e le ha detto: «Ecco, qui c'è una piccola mancia per lei». Le consegnava una busta e lasciava il locale.

«Potete immaginare la mia sorpresa — ha proseguito la signora Olson — quando ho aperto la busta ed ho trovato tanti biglietti da cento dollari. Mi sono guardata attorno per rintracciare il signor Johnson, ma ormai se ne era andato».

«Da tre mesi — ha spiegato la signora Olson — si presentava ogni mattina nel locale per sorbire una tazza di caffè. Non faceva nulla per farsi notare. Sorbiva il caffè, pagava e si allontanava».

Lo scrittore Malaparte gravemente ammalato in Cina

Roma, venerdì sera.

Curzio Malaparte si trova a Chung King gravemente ammalato. La notizia è giunta stamane a Roma. Le autorità svizzere, che tutelano i nostri interessi nella Cina comunista, sono state pregate di svolgere, attraverso la loro rappresentanza diplomatica, una opportuna azione per garantire l'assistenza allo scrittore italiano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giacinta Demarchi ved. Pangella

di anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni, la figlia Laura col marito Luigi Astrua, la nipote Luciana col marito dott. Michele Gassano, la sorella Lucia ved. Manassero col figlio geom. Giovanni e consorte Giovanna Camoglio, il fratello Carlo e consorte col figlio Tommaso e famiglia, nipoti e parenti tutti.

Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Un ringraziamento particolare a Suor Gustava ed alla famiglia Graglia-Scagno, che tanto amorevolmente l'assistettero.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Belgio 65.

I Funzionari dell'A.N.A.S. partecipano vivamente al dolore della famiglia Moncalli per la scomparsa del

COMM. DOTT. ING.

Francesco Moncalli

L'Associazione Piemontese Imprese Stradali prende viva parte al lutto per la scomparsa del Comm. Dott. Ing. FRANCESCO MONCALLI.

TORINO - A. X - N. 287
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
7-8 Dicembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Negus a caccia di anitre in Giappone

L'Imperatore d'Etiopia, Hailè Selassiè, si trova in visita ufficiale in Giappone ospite dell'imperatore Hiro Hito. Tra gli altri svaghi offerti al Negus, è stata organizzata una grande caccia all'anitra. L'obiettivo ha colto Selassiè e il giovane principe ereditario Ahikito con le loro prede (Telefoto)

Sophia Loren e Alan Ladd a Roma

Dopo la parentesi di Atene ove ha girato il film «Il ragazzo sul delfino» diretto dal regista Jan Negulescu, Sophia Loren si trova a Roma per gli interni. Ecco la bella attrice con Alan Ladd

Giovanna di Napoli

Innamorata del giovane Raimondo

VIII. — L'ex-lavandaia Filippa, la Catanese, diventata la confidente della duchessa di Calabria, ereditaria del trono di Napoli, si è sbarazzata con il veleno del suo fastidioso marito, che aveva conservato troppo evidenti segni della sua origine di pescatore. La bella vedova ha parecchi spasimanti, ma l'uomo che ella ama è il giovane Raimondo Cabane, un saraceno convertitosi al cristianesimo.

Vedova, libera, corteggiata, Filippa la Catanese era sul punto di scegliere uno dei brillanti gentiluomini che pretendevano la sua mano, quando aveva incontrato il giovane Raimondo Cabane. Egli era un infedele recentemente convertito, senza un patrimonio, di dieci anni più giovane di lei: questi fattori avrebbero normalmente fatto distogliere dal giovane l'attenzione della Catanese. Ma la strana bellezza dell'ex-Saladino aveva prodotto una così viva impressione sul cuore di Filippa che, per una volta, la scaltra ed avveduta Catanese lasciò che in lei prevalesse il sentimento sulla ragione e l'amore sull'interesse. In un modo o nell'altro, a qualsiasi prezzo ella voleva quel ragazzo. Vedendo che Raimondo manteneva nei suoi confronti una cortesia riservata, ella lo corteggiò arditamente. Il saraceno convertito si «sgelava» molto lentamente e Filippa si rese conto che egli non provava alcun gusto per le avventure. Ma la Catanese era una donna di grande esperienza e possedeva un fascino irresistibile. Ella finì per irretire Raimondo. Ma questi non era un uomo tale da accontentarsi di una fugace avventura. Se doveva avere una donna, era per lui solo e per sempre. Così finì per domandare alla bella vedova di accordargli la sua mano. Raggiunto il suo scopo, la Catanese, ebbra di gioia nel suo intimo, si degnò di acconsentire alla richiesta. Ma ritenne di dover aggiungere: «Considerate quanti ottimi partiti aspirino alla mia mano; voi siete senza sostanze e senza nobiltà di origine, ciononostante io vi preferisco a gentiluomini che sarebbero felici di avermi». Ed ella fece notare a Raimondo che avrebbero ancora avuto bisogno del consenso del re. La Catanese non fece molta fatica ad ottenerlo. Le fu sufficiente dichiarare alla sua padrona, la duchessa di Calabria, che ella voleva sposare Raimondo per ricompensarlo dell'aver abiurato la fede maomettana; la religiosa principessa si ritenne in dovere di intervenire calorosamente presso il re che diede immediatamente la sua approvazione. Ma ciò non bastava ancora per l'ormai lanciata Catanese. Ora che la sua passione amorosa era stata soddisfatta, ella volle soddisfare anche l'altra sua inclinazione: l'ambizione. Riuscì a persuadere la duchessa Sancia che la condizione di Raimondo era troppo modesta, cosicché questa tentò di strappare al re, suo cognato, il consenso per l'elevazione di Raimondo al rango di cavaliere. Il re Carlo finì per acconsentirvi. E così l'ex-Saladino, figlio adottivo del direttore delle cucine del re, Raimondo Cabane, fu un giorno solennemente nominato cavaliere, con grande dispiacere dei gentiluomini della corte. Ed alla sera Filippa, la lavandaia di Catania, vedova di un pescatore siciliano, poté stringere fra le braccia il giovane e bel saraceno di cui era riuscita a fare un nobile cavaliere, senza che egli fosse mai apparso su di un campo di battaglia...

Segue: ***Uno straordinario incontro***